

GIOVANE·MONTAGNA

RIVISTA·DI·VITA·ALPINA

« Fundamenta eius in montibus sanctis »

(Psal. CXXXIV)

Anno 52°

Ottobre-Dicembre 1966

Num. 4

S O M M A R I O

L. Ravelli: *La Giovane Montagna ha sempre vent'anni* — **P. Rosso:** *Bessanese - parete est* — **G. Pesando:** *Il bivacco Gino Carpano* — **P. Balma:** *Inverno in montagna* — **G. Parola:** *Pic d'Asti - parete sud* — **C. Rocco:** *Madonna montagnina* — **L. Poletto:** *Impressioni* — *Lo sapete che...* — *Richiami* — *Cultura Alpina* — *Vita nostra.*

Nella ricorrenza del ventennio di fondazione della sezione di Venezia

La Giovane Montagna ha sempre vent'anni!

Non è vana presunzione del presidente centrale l'affermazione che precede questo mio breve saluto, ma conferma di una realtà vivente, che con orgoglio posso testimoniare a tutti gli alpinisti, dentro e fuori della Giovane Montagna ed oggi di più palese attualità per gli amici veneziani.

La Sezione di Venezia, tra le più giovani delle Sezioni della Giovane Montagna, celebra quest'anno il suo ventennio di vita, tra soci che ventenni sono o tali vogliono restare, a tal fine resi forti e sicuri per l'alimento che a loro viene da quella fonte perenne di giovinezza che è l'alpe, intesa e praticata nella completezza fisica e spirituale come noi l'intendiamo.

Ed è vero che la nostra giovinezza continua, tanto che tutti non ci siamo quasi accorti che, dall'ormai lontano 1946, proprio vent'anni sono

trascorsi, da quando, nell'immediato dopoguerra, l'entusiasmo di ritrovarci ancora sui monti, pur nella mestizia del ricordo degli assenti, era esploso in saldi propositi e programmi, che la comune passione subito tramutò nella lieta realtà della costituzione della vostra Sezione.

E quale fortunosa ventura fu per noi più anziani delle Sezioni piemontesi e venete, ritrovare proprio a Venezia, in una città di mare, tanti cuori che vibravano all'unisono con i nostri, tanti amici ansiosi di legarsi alla nostra corda su per l'erte scogliere delle vostre alpi e per i ghiacciai delle nostre valli, tutti pervasi dalla stessa passione alpinistica, sorretti da uno spirito vivificato da cristiane amicizie, che proprio sull'alpe si riconoscevano, si rinsaldavano attorno agli orifiamma della Giovane Montagna!

Quale fortunosa ventura fu per noi scegliere, fra tante, la via delle altezze, impegnare la vostra esuberante giovinezza in cento imprese e conquiste alpinistiche, qualcuna anche di primo piano, voler ricercare e scoprire con noi, in reciproco aiuto e conforto, nel volto dell'alpe, le sembianze di Dio!

Ed ancora quale fortunosa ventura per voi incontrare, sotto l'ospitale tetto del palazzo del Patriarcato, tante nobili figure di Pastori e di Sacerdoti, prima fra tutti "Papa Roncalli" per voi particolarmente premuroso di fraterna assistenza e compiaciuta benevolenza!

Il passato è tutto per voi un glorioso retaggio, che vi sprono a conservare, a difendere nel ricordo, a vivificare e potenziare per l'attività avvenire, perchè la vostra gioia di vivere sui monti, in libertà di vita ed in purezza di cuore, sia domani, come lo fu ieri, ancora più completa ed esemplare.

Vi sarà di guida l'esempio ed il consiglio degli amici fondatori della vostra Sezione, primo fra tutti Giacinto Mazzoleni al quale s'intitola il sodalizio e quanti in vent'anni si sono succeduti alla presidenza della Sezione: Enzo De Perini (1946-1955), Mario da Ponte (1956-1963), Toni Benzoni.

Dall'alto vi assisteranno gli amici che per le candide vie alpine, prematuramente salirono al Cielo, sui monti vi accompagnerà sempre con fraterna amicizia il plauso ed il cameratesco aiuto della Giovane Montagna tutta che, tramite mio, oggi con voi esulta e ringrazia il Dio che allieta la nostra giovinezza "ad multos annos".

Luigi Ravelli

BESSANESE m. 3616

parete est

Le valli di Lanzo, pittoresche ed attraenti per i contrasti, per la grande varietà del paesaggio, per i pascoli ubertosi e la ricchezza della flora, con le loro precipiti pareti, i tormentati e rimpiccioliti ghiacciai, sono ancora un invito agli alpinisti che intimamente desiderano godere gli alti silenzi e le scolate compiute in ambiente di grande distensione.

Dall'arco alpino, compreso tra la cuspide del Rocciamelone e la trina vetta della Levanna, scendono al piano le tre Sture, portando frescura e vita. A Lanzo già passano a braccetto festanti.

La Valle Grande, ampia, regolare, senza impennate, è preferita dai villeggianti, mentre le valli di Viù ed Ala, due marcate fenditure con rilievi irregolari per la grande varietà geologica, sono particolarmente adatte all'alpinismo classico.

All'inizio del secolo una buona attività turistico-alpina, aveva portato benessere e prosperità, specialmente attraverso l'azione degli amatori della montagna di chiara fama: B. Gastaldi, L. Vaccarone, V. Sigismondi, Murari-Bra, W. A. B. Coolidge e le guide alpine: Cristian Almer padre e figlio, A. e G. Castagneri, J. A. Carrel, J. J. Maquignaz e molti altri. Essi avevano scoperto e valorizzato le belle montagne, troppo presto dimenticate, tracciando itinerari che ancora oggi soddisfano le esigenze del buon alpinista.

Questo qualificato interessamento, nel 1904, aveva dato vita ad un consistente gruppo di undici guide, e quattordici portatori, approvati dal Club Alpino Italiano; essi svolgevano con grande passione il loro compito.

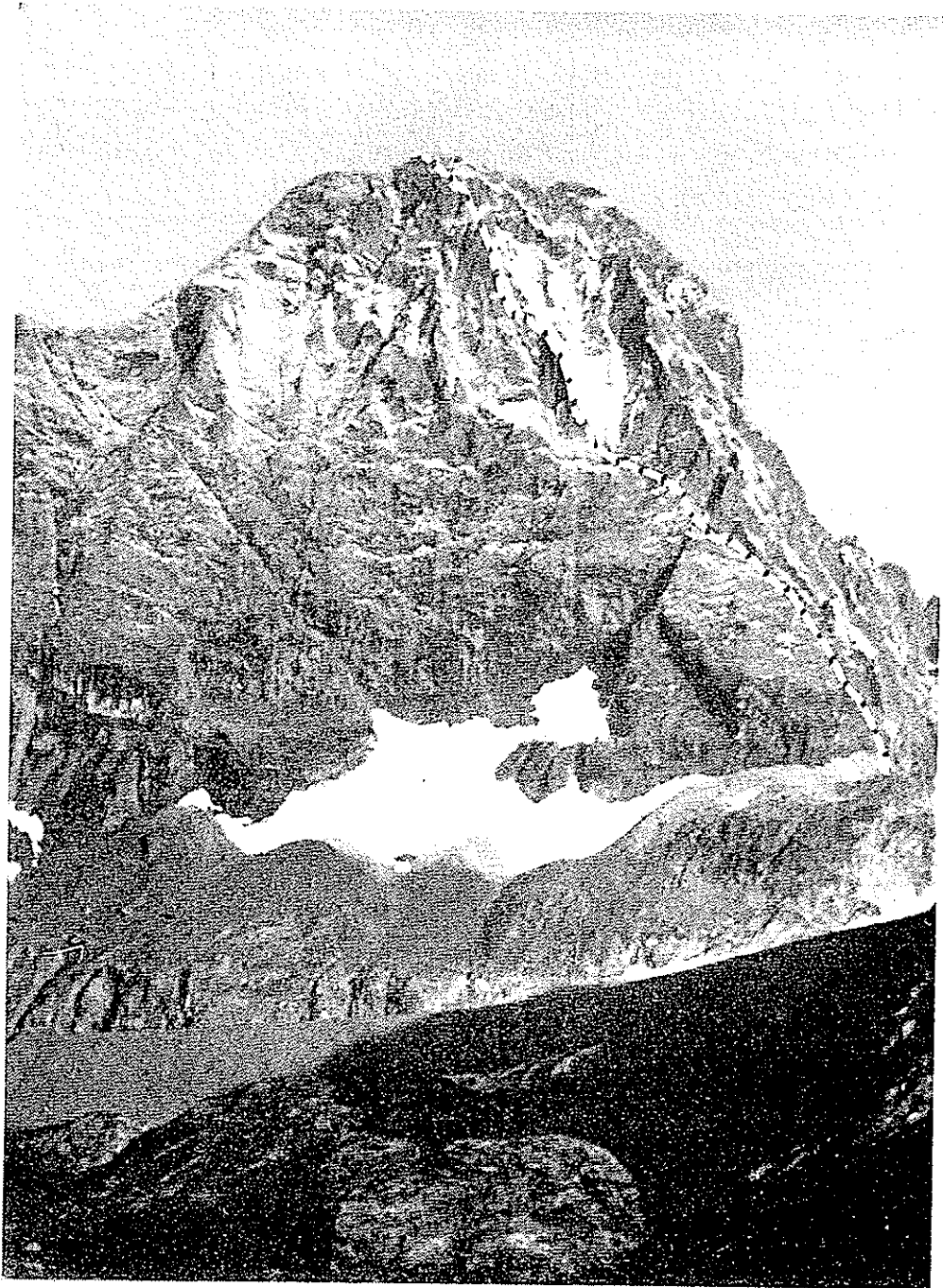
In questo ambiente di semplicità e benessere i valligiani si assopirono e non si accorsero che il più moderno mezzo di locomozione: autopullman sempre più confortevole e un assurdo privilegio di pedaggio, sarebbero stati motivi validi per convogliare altrove il flusso turistico sempre più esigente e poco disposto ad utilizzare, per una sessantina di chilometri, la ferrovia integrata da un servizio automobilistico privato e poco efficiente.

Secondo i nostri buoni valligiani, la non eccessiva distanza da Torino avrebbe dovuto, in qualsiasi modo, essere un motivo determinante per conservare la preferenza alla loro valle.

□ □ □

Esattamente cinquant'anni or sono, giovanissimo, provenendo dalla valle di Susa, toccando il Rocciamelone, Usseglio, quasi la vetta della Torre d'Ovarda e Balme, conobbi per la prima volta le alte valli di Viù e Ala.

Era stato così breve il soggiorno; solo tre giorni dalla partenza all'arrivo a Torino, per cui non ebbi modo di conoscere le attrattive alpine del gruppo



Bessanese m. 3616 parete est

neg. Riccardo Orsolano

Giovane Montagna

Bessanese-Ciamarella, già apprezzato per fama, mentre la lunga camminata fino a Lanzo, abbastanza normale per quell'epoca mi diede modo di imprimere nella mente la maschia bellezza della valle centrale, che in Ala si vantava di offrire una ricezione turistica non inferiore alle più celebrate stazioni svizzere.

□ □ □

Ritornai più volte perchè le vette, i ghiacciai, rappresentavano un'ottima palestra di alta quota per le più impegnative scalate di agosto sui colossi della valle d'Aosta. Ma tutte le volte che mi allontanavo dal rifugio Gastaldi, il pensiero rimaneva là, su quell'erta parete est della Bessanese, la più bella "perla" incastonata al centro del diadema, la quale ancora attraente dal Pian della Mussa, mi rendeva dubbioso e smanioso di poter superare la precipite parete.

Gli anni passavano: ancora in vetta dopo una rude scalata, in condizioni invernali, per la sua cresta nord. Sempre più ammiravo quella "perla", tenuta su da multipli costoloni rocciosi, sulla quale già erano stati tracciati un buon numero di impegnativi percorsi descritti pericolosi, non tanto per le difficoltà teniche, quanto per la frequente caduta di sassi.

□ □ □

Il 14 luglio 1935 con Peppino Delmastro e Bice Daponte, lasciammo la comitiva sociale.

Ora l'amico con la sua bravura, secondo le buone regole del gioco, mi aiutava a scacciare il "pailino" che da troppo tempo mi frullava per il capo.

All'orizzonte, vivido e striato, il sole si annunciava già efficiente quando ci incamminammo ad occidente del rifugio Gastaldi m. 2659.

Magri pascoli ci portarono ad attaccare la morena e quindi il ghiacciaio della Bessanese. Lo percorremmo fino quasi a raggiungere la quota 3038, segnata a valle della cresta che separa la parete est dalla più ridotta parete ENE.

Quì ci parve possibile l'attacco (1). Questa prima parte, seppure ripida, non offriva serie difficoltà in quanto la roccia era abbastanza solida e appigliabile. Parallelamente alla cresta ENE percorremmo un erto dosso roccioso, sino a raggiungere la "cengia dei camosci" a quota 3350 circa. Quì, giunti, gli occhi si posavano sul primo costolone alla nostra sinistra, che continuava diritto verso il segnale Baretti e parallelo alla cresta principale ENE.

(1) Più facilmente si può pervenire alla base della parete E. seguendo la via indicata in « Scendere » 1951, della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, pag. 19: « traversato il ghiacciaio della Bessanese si approda sulla fascia detritica alla base della parete E, circa al suo centro, e si sale obliquamente verso destra (N) per detriti e una cresta morenica, fino al piede dei salti che fasciano la base del piccolo settore triangolare di parete E, delimitato dalla parte inferiore della cresta NE e dal canale obliquo che da questa si stacca fra il terzo inferiore e quello medio. Si costeggiano alla base questi salti, orizzontalmente, fino allo spigolo NE, che si oltrepassa, continuando breve tratto sul versante opposto (parete NNE) fino ad un caratteristico strato bianco di quarzite, abbandonando il filo di cresta, ci si porta sulla parete E.

Come avevamo appreso dalle relazioni dei primi salitori, constatammo che i canalini, nei quali si svolgono principalmente le vie Nerchiali e Boido-Dumontel, erano marcati dalla caduta di sassi. Questa constatazione di pericolo ci aveva fatto riflettere e decidere come fosse prudente affrontare maggiori difficoltà tecniche, piuttosto di procedere sotto l'incubo di essere colpiti dai pazzeschi sassi saltellanti a valle.

Il costolone sopra descritto ci parve fosse stato appiccicato proprio lì, a portata di mano, per toglierci la grave preoccupazione.

Dopo pochi tiri di corda, in verticale su buona roccia, ci portammo sul filo della cresta, la quale continuava senza eccessive difficoltà sino a metà della sua lunghezza. Un'impennata, la cui base dava l'impressione di un nido d'aquila (e veramente questa stava volteggiando altissima), obbligava l'amico Peppino a impegnarsi piegando sulla destra per superare una placca, facendo uso di un chiodo di assicurazione.

La ginnastica continuava, più riposante, sino al punto in cui il costone quasi scompariva contro il tratto terminale della parete, formando una ripida selletta. Da questo punto, piegando a settentrione sarebbe stato possibile seguire la via Boido-Dumontel che passa proprio qui, raggiungere la via Nerchiali e proseguire, afferrando la cresta terminale tra il segnale Rey e il segnale Baretti.

Dopo breve conversare, constatato come il tempo ci fosse favorevole, come la ginnastica fin qui fatta ci avesse dimostrato di essere in stato di grazia, decidemmo di proseguire direttamente verso il segnale Baretti: m. 3616.

Oggi sul diario dell'amico leggo tre parole: « duro il salto finale ».

Era stato questo lavoro più impegnativo, più atletico, a darci una gioia viva, sia per la riuscita, come per aver potuto individuare un percorso che potevamo qualificare « sicuro » dalla caduta dei sassi.

L'orologio segnava le ore 13. Dopo brevissimo riposo, proseguimmo verso il segnale Tonini dove, ai piedi dell'Immacolata, innalzammo la preghiera di ringraziamento e di ricordo per gli amici e per quanti dalla montagna iniziarono l'ascesa senza ritorno.

Intanto il tempo stava cambiando: dopo la nebbia, un breve temporale ci sospingeva sulla via del ritorno prima del previsto.

Lasciammo anche il segnale Tonini e per la via normale, attraverso il colle d'Arnas, eccoci al rifugio Gastaldi ove ritrovammo gli amici, loro e noi soddisfatti delle belle ore che avevano potuto trascorrere sulle montagne delle valli di Lanzo: « troppo presto dimenticate ».

Pio Rosso

Sez. Torino (GISM)

IL BIVACCO GINO CARPANO:

UN GRADITO RITORNO

Non si tratta, come qualcuno potrebbe essere indotto a pensare, del ritorno di un figliuol prodigo al seno della sua famiglia, bensì della rinascita di un'opera e del ritorno della stessa nel grembo della famiglia che l'aveva costruita, tenuta a battesimo e poi donata ad altri, in base ad una disposizione vigente in quei tempi.

Bando alle incertezze ed ai sottintesi: si tratta del ritorno del bivacco fisso « Gino Carpano » in seno alla grande famiglia della Giovane Montagna! Posto alla testata del vallone di Piantonetto sulla sinistra orografica della valle dell'Orco nel verde Canavese in una conca di montagne arcigne, un tempo frequentate solo dai « patiti » a causa della difficoltà e lunghezza dell'accesso, è ora facilmente raggiungibile grazie ad una strada che porta a quota 1950, ove è sorto un magnifico bacino idrico artificiale.

A questo punto è però necessario presentarlo, questo bivacco, a coloro che non lo conoscono, sciorinando due parole di storia antica e di storia recente. Costruito, nelle misure di 1,75 di altezza e 2×2,50 di base, dalla Sezione di Torino della Giovane Montagna a ricordo del Socio Gino Carpano Maglioli caduto in montagna, era stato ceduto al CAAI nel 1937. Arredato di tutto punto con materassi, coperte ed oggetti di cucina, dava comoda ospitalità a 5 persone, riuscendo a contenerne persino nove, come ebbe a sperimentare lo scrivente, in casi di forza maggiore.

Per alcuni anni le cose andarono bene, ma gli anni furono pochi; infatti fu in seguito sottoposto ad una spogliazione sistematica ed integrale da parte di ignoti per cui fu lasciato pulito di attrezzatura ma, ahimè, sporco persino di letame!

Necessitavano urgenti lavori di manutenzione straordinaria, non essendosi mai provveduto a quella ordinaria. Ne fu sollecitato l'Ente proprietario, ma nulla fu possibile ottenere, dato il molto lavoro che sul CAI incombeva ed incombe tuttora, per la manutenzione straordinaria ed ordinaria dei più grossi bivacchi e rifugi rovinati dalle calamità atmosferiche e da quelle belliche.

Fu a questo punto che all'amico Gambotto Arnaldo — socio attivo della nostra Sezione — balenò l'idea di chiedere al CAAI la restituzione della costruzione, con l'impegno da parte nostra della manutenzione straordinaria ed ordinaria. Previo consenso della Presidenza Centrale, si diede inizio alle trattative: lungo il tempo e molte le lettere fra il primo giorno e l'ultimo. Però, batti di qua e ribatti di là, scoccia un amico e scocciane un altro, giunse finalmente il 17 giugno 1966 e con esso la lettera del Presidente del CAAI, Gruppo Occidentale, che mi comunicava che l'Assemblea di Sezione, sentito il benessere del Consiglio Centrale del CAI, aveva deliberato di cedere alla Giovane Montagna, Sezione di Ivrea, il bivacco Carpano, a condizione che quest'ultima ne curasse i lavori per rimmetterlo in efficienza.

Il più era fatto? forse. Rimaneva però ancora moltissimo da fare, ma ormai dipendeva solo da noi. Eseguiti vari sopralluoghi e preparato in pianura il materiale occorrente per le riparazioni, salimmo lassù con una squadra di operai ed in tre giorni di continuo lavoro portammo a termine la manutenzione straordinaria. Fu necessario riportare in piano il bivacco, rinforzando e consolidando appoggi ed ancoraggi, rifare completamente il pavimento, sostituendolo con nuove assi, stuccare con mastice i giunti delle lamiere e sostituire quasi tutte le viti perchè corrose dalla ruggine, spalmare catrame sulla parte bassa esterna del bivacco, ripassandolo poi tutto con vernice antiruggine e minio, riparare porta e finestre e tingere l'interno con vernice antimuffa.

Con ulteriori viaggi si portò in sito l'attrezzatura: 3 materassi, 8 coperte in lana e cotone, secchi, ciotole, piatti e pentole per la cucina, materiale di prima medicazione, scopa, paletta e pala per la pulizia interna ed esterna.

Ora il bivacco è là, vestito a nuovo, visibile dal fondo valle per la sua tinteggiatura sgargiante, che aspetta gli alpinisti, per permettere loro di salire le cime che gli fanno corona. E sono molte, e tutte belle; con percorsi per alpinisti medi e con altri adatti solo ad esperti nell'arte dell'arrampicare.

Girando lo sguardo dall'est all'ovest troviamo: il Becco di Valsoera, la Punta Teleccio, la Scatiglion, l'Ondezzana, la Torre del Gran S. Pietro, l'affilata ed aerea costiera di Money con una miriade di punte, la Torre di Money, quella del Piantonetto, i Gemelli, la Roccia Viva, la Becca di Gay, il Monte Nero, i Tre Becchi della Tribolazione e tante, tante altre. Tutta una cavalcata di vette, lungo una cresta aerea che mai scende sotto i 3000 metri, per toccare i 3692 della Torre del Gran San Pietro.

E se lungo i fianchi di ognuna di queste vette corrono vie normali, percorribili da tutti gli alpinisti purchè dotati di prudenza e di normale pratica, lungo i fianchi di alcune salgono vie da definirsi accademiche, adatte — come dissi prima — solo agli iniziati.

Enumerare le prime è impossibile; più facile invece per le seconde, anche se sono relativamente molte e se certamente ne dimenticherò qualcuna.

Riprendendo il giro da est ad ovest troviamo sul Becco di Valsoera ben 5 vie di alto impegno: la via Fornelli, lungo lo sperone di destra della parete sud-ovest con difficoltà di 4° 5° e A₁, la via Leonessa, lungo la parete sud-ovest con difficoltà di 4° 5° e 5° sup., la via Mellano Perego, direttissima per lo spigolo ovest, classificata di 5° con passaggi A₁ e A₂, la via Mellano Rizzo, per la parete nord-



neg. Operotto

ovest di 3° con passaggi di 4°, la via Frachey-Sonza per lo sperone nord-nord ovest di 3° 4° e 4° sup.

Sulla punta di Teleccio la via recentemente aperta lungo lo sperone ovest ed intitolata a Gianni Ribaldone, con passaggi di 4°, 5° e A₁.

Sulla Testa di Money: la cresta est, detta cresta di Money di 3°, la cresta nord-nord-ovest di 3° con passaggi di 4° e 5°.

Sul Monte Nero: la cresta sud di 4° con passaggi di 5° e successiva traversata completa dei torrioni da sud a nord, il costone est-sud-est e parete sud-est di 3° e 4°, la via Ribaldone, lungo la parete sud di 4° 5° e A₁.

Nel gruppo dei Becchi della Tribolazione abbiamo: traversata integrale da nord a sud, con difficoltà varie di 3° 4° e 5°; sul Becco settentrionale, lo spigolo ovest di 3°, la parete sud di 3° con passaggi di 4° sup.; sul Becco Meridionale la cresta sud-sud-est e sud-sud-ovest di 4° sup., la via Malvassora lungo la parete sud-sud-est di 4° e, ultima giunta, la via Marchetto sulla parete sud-est.

Come si vede, c'è pane per tutti i denti e materiale per soddisfare tutte le aspirazioni e tutte le possibilità. E' cioè una valle meravigliosa che meritava di essere servita da una base efficiente e confortevole perchè palestra per alpinisti medi, buoni e ottimi! Per questo la Sezione di Ivrea è fiera del lavoro fatto, anche se le è costato non poco! e la sua fierezza le viene dall'aver ridato agli alpinisti un punto di appoggio ed alla grande famiglia della Giovane Montagna una nuova creatura viva e preziosa.

Occorreva però riceverla ufficialmente, questa nuova creatura, nel seno della grande famiglia della Giovane Montagna, tenerla nuovamente a battesimo e festeggiarne il ritorno!! Per attendere a queste cerimonie, la Sezione di Ivrea ha organizzato per domenica 25 settembre una gita convegno, preparata in tutta fretta ma riuscita come meglio non era concesso sperare.

Già al sabato una quarantina di alpinisti era accampata al rifugio del Club Alpino Pontese, posto a mezz'ora dal limite raggiungibile con le autovetture. Formavano la comitiva Soci della Sezione di Ivrea degnamente integrati da Soci delle Sezioni di Torino e di Moncalieri. E quella sera, come ebbe a scrivere l'amico Lanza, ben presto il termometro dell'allegria e del buon umore prese a salire, grazie anche all'abbondante uso della sempre gradita « spremuta d'uva ».

Alla domenica mattina altrettanti giunsero, in rappresentanza ancora delle Sezioni G. M. di Ivrea, Torino e Moncalieri, del Club Alpino Italiano di Ivrea, Torino e Chivasso, dei Club Alpini di Pont e di Cuorgnè, del Corpo di Soccorso Alpino e del Coro Alpino Eporediese.

Tutti assieme salimmo sino al bivacco ove alle ore 11, in una cornice di sole e di azzurro incomparabili, il Sacerdote di Dio celebrò la Santa Messa al campo ed impartì la benedizione alla rinata opera. L'atto ufficiale era compiuto; il Bivacco fisso « Gino Carpano » era rinato in seno alla Giovane Montagna. I Soci di Ivrea che più avevano patito, sofferto e pagato di persona per la realizzazione dell'opera, erano fieri ed i presenti tutti non furono tirchi di elogi e di complimenti. Lassù ora tutto è a posto e funzionante.

Non mi resta che ripetere da queste colonne l'invito che ho rivolto ai presenti e a quanti lassù saliranno: il bivacco è aperto a tutti e la Sezione di Ivrea della Giovane Montagna è felice di metterlo a disposizione; ognuno però deve contribuire a conservarlo in ordine ed in efficienza.

Giuseppe Pesando

Presidente della Sezione di Ivrea

INVERNO IN MONTAGNA

Il velo bianco che compare sulle alte cime dà il primo annuncio. I pascoli alpini assumono il loro caratteristico color gialliccio. Qualche fiorellino sorride ancora sui greppi soleggiati. Un grande silenzio regna ovunque rotto solo dallo strido del corvo e dal lieve canto del torrente che tra poco il gelo spegnerà.

Anche le marmotte hanno iniziato nelle profonde tane il loro lungo sonno invernale. I greggi sono scesi al piano, forse sognando le profumate erbe dell'alpe. Poi la neve guadagna pian piano sempre più terreno finchè praterie, rupi, macereti ne sono sommersi. Larici, faggi e tutti gli altri alberi di montagna, hanno appena smesso il loro policromo vestito autunnale che già la provvida natura ne offre uno tutto bianco tempestato di brillanti. La stupenda candida fioritura di cespugli che fiancheggiano la strada, sembra la magica opera della fata dei boschi. E' pur bella e affascinante la montagna coperta dal bianco manto della neve, nello splendore del sole e nell'azzurro inebriante del cielo! Le immacolate vette sono ispiratrici di nobili pensieri e slanci del cuore verso l'Infinito.

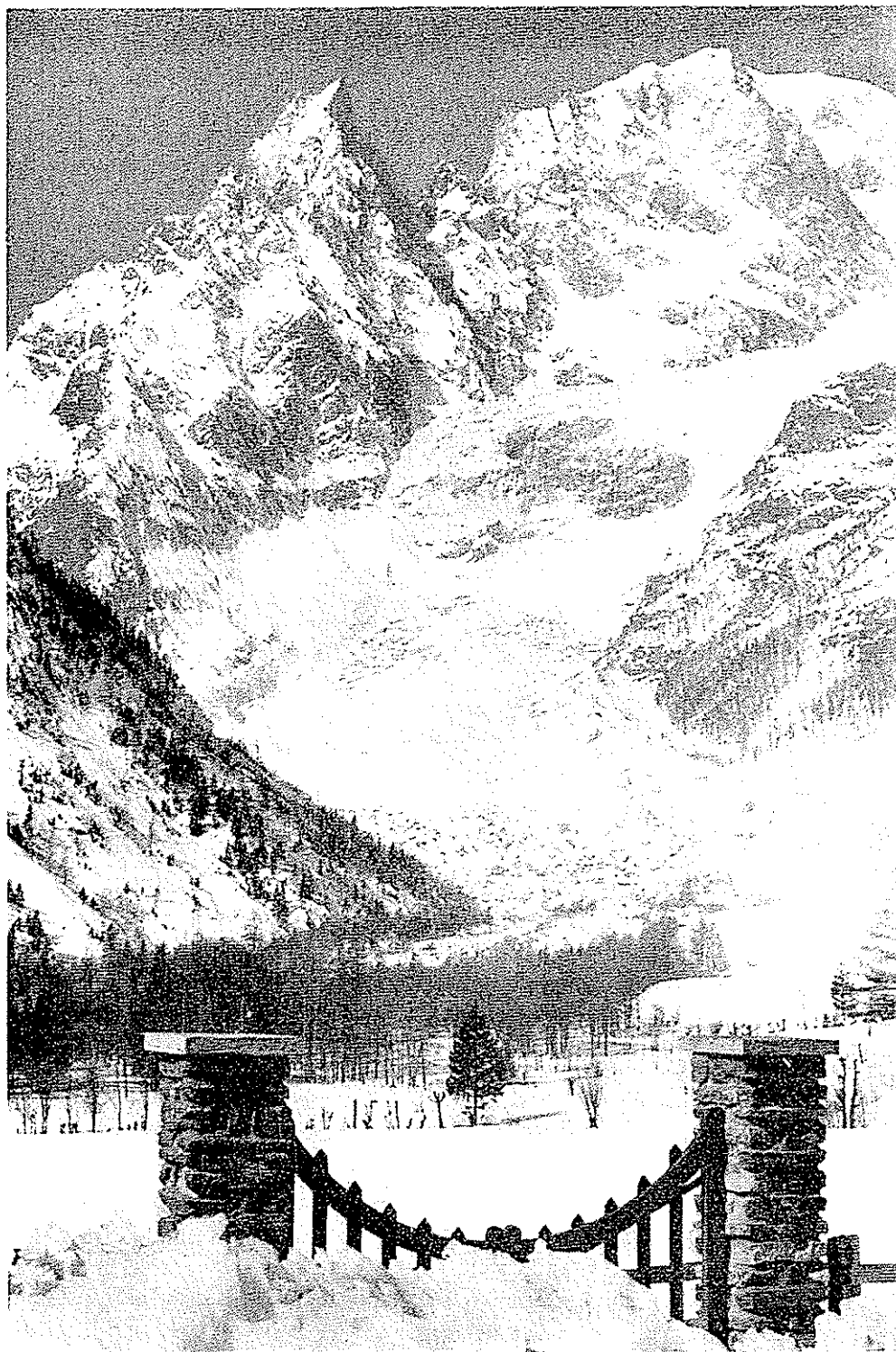
E' vero, un po' di malinconia invade l'animo nostro; ma è una malinconia dolce e non opprimente. Lo dice un alpinista inglese. « La malinconia è quel dono che possiede la natura umana di riconoscere la propria pochezza quando è messa in contatto con ciò che noi giudichiamo eterno e infinito. E' un sentimento che poeti e predicatori hanno tentato, con risultati diversi, di cristallizzare in forme e immagini precise. Tuttavia la malinconia, che le montagne condividono con tutto ciò che è sublime o affascinante, assume in esse una sfumatura particolare, deliziosamente tenera e nello stesso tempo sanamente stimolante. Solo le montagne hanno la virtù di poter, contemporaneamente, calmare e incoraggiare ».

E a chi ama lo sci-alpinismo, la montagna d'inverno riserba gioie e soddisfazioni inobliabili. Occorre però — scrive uno sciatore alpinista — sentire la passione per l'avventura, per l'esplorazione, andare alla scoperta di nuove valli, di angoli nascosti, di montagne misteriose e deserte; saper ancora gioire per l'incanto di una marcia silenziosa sul fondo di un vallone disabitato o per l'improvviso sussulto provocato dalla fuga repentina di un camoscio o dal frullo di una pernice bianca. O magiche sere d'inverno, scrive un altro romantico alpinista, trascorse in una sperduta baita accanto ad un bel fuoco con la mente vagante in mille pensieri, sognando...

L'inverno alpino colla sua neve ricaccia al basso ogni rumore e distende la calma infinita della sua purezza. La montagna allora parla, tacendo ogni altra voce umana.



Sono partito stamane solo; ha ragione il buon abate Henry quando dice che occorre essere soli per percepire il linguaggio della natura: essa parla sottovoce, se vi è troppo rumore molte parole ci sfuggono.



Inverno in montagna: *Colossi rifulgenti nel loro invernale candore*

neg. Pio Rosso

Giovane Montagna

Dopo un'abbondante nevicata è tornato il bel tempo. Arranco su per il pendio che adduce al colle con il carico del voluminoso sacco e degli anni. Una scivolata con numerosi capitomboli, per la mia imperizia sciistica, mi porta nell'incantevole conca del Miserin in quel di Champorcher. Sto per realizzare un sogno a lungo accarezzato: trascorrere qualche giorno quassù nella pace invernale.

Rimango a lungo a contemplare l'immensa candida distesa e la chiostra delle vette attorno. Entro nel Santuario della Madonna della neve: si prega bene in questa silenziosa pace che riempie il cuore di mistica commozione.

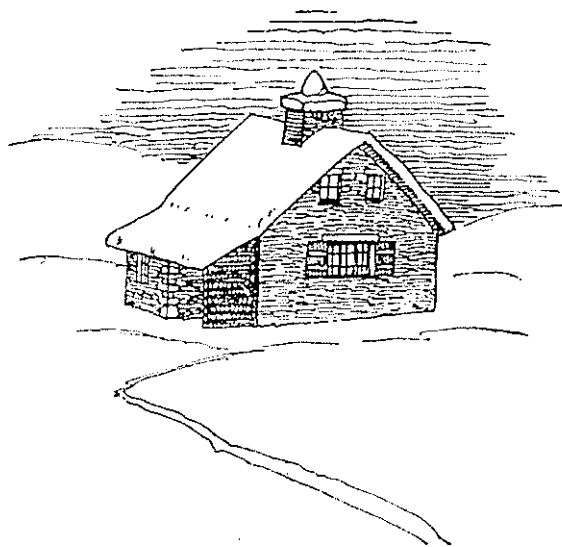
E' ormai notte. Esco a bearmi del paesaggio cui la luna conferisce incanto e suggestione divina. Nel grazioso rifugio, la stufa diffonde un dolce tepore che concilia il sonno.

Balzo presto dal giaciglio per assistere al levar del sole.

Fantasmagoria cromatica, che nessun artista potrà mai imprigionare in parole o colori. Si è come rapiti in estasi e l'anima è tutta protesa in una tacita commossa lode al Creatore di così stupenda bellezza.

Raggiungo pian piano una modesta vetta e mi godo il vasto panorama su tutti i colossi delle Alpi rifulgenti nel loro invernale candore. Ma ecco, già il dovere richiama al basso, bisogna dare l'addio a questo angolo di paradiso. Pure, o Signore, ti ringrazio per le brevi ore di intensa gioia concesse ad una tua umile creatura.

Piero Balma
Sez. Ivrea (G.I.S.M.)



PIC D'ASTI m. 3219 parete Sud

Alpi Cozie Meridionali

Un mattino di luglio alle ore quattro circa, con la simpatica compagnia dell'amico Francesco e con quella molto meno attraente di troppe nubi minacciose che non promettevano nulla di buono, arrivavamo a Chianale, in valle Varaita.

Quelle benedette nubi ci fecero perdere tempo prezioso per decidere se proseguire o attendere. Per fortuna, il dubbio venne risolto da una folata di vento di tramontana; il cielo stava rasserenandosi ed allora, coraggio, avanti su nel vallone Soustra.

Con marcia sostenuta, in circa quaranta minuti, arrivammo alle grange Bernard e seguendo la valletta Brusalana, dopo aver attraversato lunghe chine di detriti franati da Cima Rossette, raggiungemmo il piccolo lago omonimo. Qui l'arsura delle nostre gole venne calmata dalle sue fresche e limpide acque.

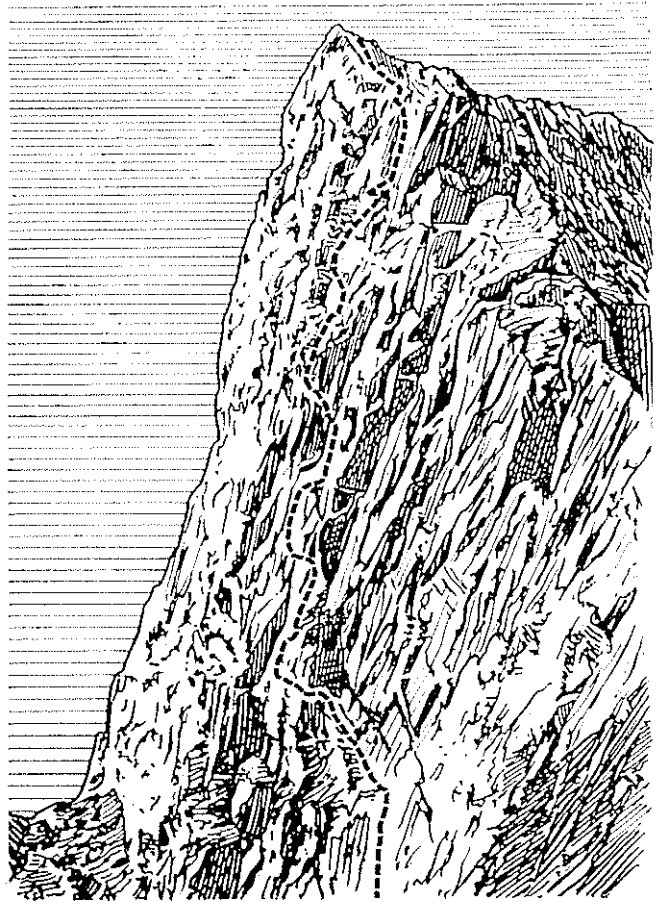
Superato il bastione, in gran parte morenico, da cui si alza la dentata cresta, con fatica arrivammo alla Sella d'Asti.

La parete sud, ora si presentava molto invitante: roccia abbastanza solida da infondere fiducia e far dimenticare, forse un po' troppo presto, la poi constatata instabilità della roccia in alcuni tratti.

Nei primi ottanta metri avemmo la sensazione di salire il Visolotto dalle Cadreghe del Viso, tant'è la rassomiglianza per la conformazione della roccia a gradini e scaglioni; questo ci diede anche l'impressione di facilità e sicurezza. Più oltre, arrivando disordinatamente su una sporgenza, provocai la caduta di sassi che fortunatamente non colpirono Francesco, più sotto, in attesa. Il passaggio era seducente, ma infido per quei benedetti pesanti cumoli di roccia frantumata, i quali ci dettero la conferma che, da parecchio tempo, questa parete non fosse più stata percorsa.

Proseguimmo per una fessura sino ad arrivare ad una cengetta ascendente in diagonale e poi, per facili camini che ci nascondevano la sensazione del vuoto, ci destreggiammo felici nell'arrampicata.

Ancora qualche metro scabroso poi, per roccia buona che facilitava la reci-



schizzo: Riccardo Orsolano

proca assicurazione, zigzagando in diversi canalini di pochi metri, ci elevammo verso la vetta, senza incontrare particolari difficoltà.

Poco dopo le ore 11 eravamo sul dado finale, quota m. 3219.

Trascorsa la pausa del mezzogiorno, scendemmo al colletto Gina, per salire ancora al torrione omonimo e, soddisfatti con la gioia e il fascino del successo, ritornammo al punto dove, al mattino, aveva avuto inizio il nostro attacco alla parete.

Giuseppe Parola
Sez. Cuneo (GISM)



Madòna montagnin-a

*Tuta sola an mes ai pin,
da na fnestra cita, cita,
la Madòna del Bambin
guarda fòra — vers la vita —*

*Guarda giù vers ij pais,
spatarà al fond dla bassa,
e pèr tuti a l'à 'n soris
col ch'as fërma e col ch'a passa.*

*L'ài gropà tacà la grija
pòche fior che l'ài cheuj
pèr ch'a-j fasso compagnia
ch'as ricòrda 'n pòch ëd mi.*

*La Madòna montagnin-a
s'na stà là tra 'l bòsch e 'l cel
quand ch'a fiòca e quand ch'a brin-a
anlupà 'n tel sò mantel.*

CARLOTTINA ROCCO

IMPRESSIONI

La visione della montagna mi procura un'emozione profonda e dolcissima, piena di nostalgia e di rimpianti. E' la nostalgia di un grande desiderio lontano, l'estrema dolcezza di certe melodie che attingono alle fonti dell'infinito; è un senso sottile e sconcolato, come di una felicità perduta, per cui a stento la commozione trattiene il pianto.

Sento che lassù potrei essere felice. I miei occhi avidi non si saziano mai della sua vista.

L'anima si esalta e anela verso questo trampolino dell'assoluto. La montagna è esempio e monito alla vita. Alto è il prezzo per approdare all'infinito. Bisogna inerpicarsi con tenace, misurata calma, lo sguardo sempre alto alla mèta. Chi incerto s'indugia o s'affanna, non raggiunge la vetta.

L'uomo lassù è più spirito, come al piano è più carne. Tutto è eterea, cristallina poesia.

Vi rivedo tutte, care cime.

L'Antelao, il padrone, pauroso nel fosco temporale incipiente, solenne nell'azzurro con un filo bianco fumante e freschi, puri nevai, raccolti qua e là. Arduo da una parte, tanto cambia dal fianco di S. Vito: unica via da cui potevo salirlo.

Il Pelmo, trono sovrano, il cui scintillante nevaio mi ha tante volte estasiato nelle mattine di rinnovato sereno; e il Sorapis, fine, distinto nel suo taglio aguzzo, adorno del suo laghetto di smeraldo coronato d'eburnei ghiacciai; e le lame scabre e taglienti del Cristallo; e le Tofane storiche, cariche d'eroismo; e il tozzo Pomagagnon, vivaio di caccia.

Di tutte vorrei parlare, chè tutte sono uguali nel mio cuore.

Quale acuto rimpianto, al ricordo dei miei vecchi montanari, radunati attorno al fuoco del camino, in un'animata discussione sull'ultima caccia, mentre fuori la neve scivola fitta e i ghiaccioli pendono dalle case!

Ed eccomi poi giù per i pendii a impazzire di gioia: un tempo di un'altra vita. E le valanghe che rombavano nelle strette gole, paralizzando il nostro sguardo in alto, in un muto, sacro timore.

Spesso nella dura vita, un sogno: un piccolo cimitero con le tombe bianche, addormentato nell'ombra estesa del Pelmo, dietro un tramonto raggiante come lo splendore di Dio.

Riposare così, fra quelle vallate trionfanti di luce, verdi di boschi profumati, i precipitosi ruscelli e le mille altre bellezze, dolci o meste, di questo mondo meraviglioso: è questo senza dubbio, il sogno di chi vuole possedere la montagna!

LORIS POLETTO
Sezione di Mestre

LO SAPETE CHE...

- Per lo sviluppo dello sci nella loro regione, un gruppo di sciatori Valesiani, a proprie spese, hanno costruito una capanna a quota 2500 poco lontano dal pittoresco Lago de Cleuson in Val de Nendez. Posta sul cammino che porta alla vetta della Rose Blanche, è dotata di cucina, refettorio e dispone di cuccette per una trentina di persone.
- A cura del C.A.S., sezione Monte Rosa, è stata sostituita la vecchia capanna dell' Hörnli, con una costruzione più appropriata, che permette di ospitare confortevolmente cinquanta persone. La sua invidiabile posizione, a quota 3100, base di partenza per la scalata al Cervino dal versante svizzero, la rendono altretanto importante.

(dal Bollettino mensile del CAS)

- Recentemente è stato posto in commercio un apparecchio elettronico tedesco per la ricerca delle vittime delle valanghe. E' un aggeggio portatile relativamente leggero (circa 6 chili) sul tipo dei ricercatori magnetici con una potenzialità di « sentire » a tre metri di profondità, distanza circa doppia di quella usuale. Questa prestazione però presuppone che l'infortunato abbia con sé un oggetto magnetizzato, per esempio, un magnete a forma di bottone applicato alla giacca a vento, ai calzoni, ecc. Ciò renderebbe più pronta la sua localizzazione sotto la coltre bianca. Tutti sanno quanto giochi la tempestività, cioè l'efficacia delle ricerche; in questi casi poche ore di ritardo possono significare l'irreparabile.

La disponibilità di questo apparecchio, con la barellina (nei posti di pronto intervento delle località dove possono verificarsi le slavine e dove non è possibile reperire prontamente i cani appositamente addestrati) sarebbe già un buon passo avanti. Per gli impareggiabili animali, condividiamo quanto è stato detto all'assemblea dei delegati del Club Alpino Svizzero nello scorso ottobre e riportato sul « Bollettino mensile n. 11 »: « Il sistema dei transistor e apparecchi magnetici non sono ancora di tale efficacia da poterne generalizzare l'impiego. Il mezzo più rapido di salvare le vittime dalle valanghe è ancora il cane ».

Tuttavia auspichiamo che le stazioni degli sport invernali abbiano almeno in dotazione il mezzo che la tecnica pone al loro servizio.

RICHIAMI

DICIASSETTE ANNI DOPO

Sul quotidiano abbiamo letto:

Cesana, lunedì mattina (15 agosto 1966).

La gara di marcia alpina "Monte Chaberton", è stata funestata dalla morte di uno dei concorrenti... è stato stroncato dalla fatica.

Passano gli anni, si ripetono le tragedie, ma si continua a mascherare sotto il nome di marcia ciò che invece è una vera "corsa" contro il tempo.

Pensiamo: 1380 metri di dislivello, in salita, 66 minuti! — quando il test normale è di circa 400 metri all'ora — e 1785 metri di dislivello in discesa: tempo totale, un'ora e 52 minuti! Percorso: Clavières, vetta del Chaberton metri 3136, Cesana; dicono abbia uno sviluppo di 23 chilometri, perciò media oraria, ad alta quota, di Km. 12,300!

Leggiamo ancora: *...sulla piazza di Cesana c'era aria di festa. La fanfara eseguiva marce militari. Alle 10,27 una selva di applausi ha salutato i primi... e poi tutti gli altri, anche per gli ultimi.*

Manca una squadra, non si sa nulla.

Due "campagnole" partono alla ricerca della coppia dispersa, per tornare nel pomeriggio con il corpo esanime... Il compagno aveva tentato di soccorrerlo... e poi trasportarlo a valle...

Come hanno funzionato i servizi di sicurezza?

Sono assurde, in montagna, queste corse contro il cronometro, oggi poi, che l'elicottero si alza in pochi minuti e si posa anche sull'aerea cresta del Cervino.

Ancora confermiamo quanto abbiamo scritto su questa rivista nel dicembre 1949 e nel settembre 1950. Aggiungiamo solo: basta!...

E Tu, Alpino bello, perdona: non sanno quello che fanno.

OCCORRE MAGGIOR SERIETA'

Quale sarà stata la ventata di sbieco che, all'inizio del 1966, ha annebbiato la mente di un benpensante, facendogli raggiungere la vetta della Torre Lavina m. 3308 (che la guida del Gran Paradiso così descrive: «*Facile, portarsi sotto la parete (est). Questa ha alla base alcune placche un poco lisce, poi la roccia si rompe in gradini facili ma con appigli non sempre sicuri.*») portando una bicicletta?

Non sappiamo se si sia trattato di velocipede tipo giro d'Italia o tipo Esercito 1915, pieghevole, ma ci chiediamo ugualmente: «*Per quale motivo?*». La psiche umana è certamente un gran rebus!

Oggi poi, col tormento della pubblicità... ma per la suddetta "prodezza" mancava perfino l'attrattiva del granitico Grêpon con il suo passaggio: "Route à bicyclette" che avrebbe potuto giustificare l'irrefrenabile desiderio di percorrere proprio a cavallo di una autentica bicicletta l'aerea e breve cengia sospesa sull'abisso.

Quel giovanotto evidentemente ha buone doti alpinistiche, ma anche una rotella in più.

Facciamo in modo di non suscitare il sorriso compassionevole della montagna e di non urtarne la suscettibilità che potrebbe tramutarsi in tragico sdegno.

STATISTICA

Dal Bollettino mensile del Club Alpino Svizzero, abbiamo rilevato indicazioni molto interessanti sugli incidenti mortali verificatisi sulle Alpi svizzere negli anni 1964 e 1965. Ci è stato perciò possibile ricavare alcune percentuali che mettono in evidenza le principali cause di incidenti.

In testa con un'alta percentuale, anche ammettendo la più massiccia frequenza in questo tipo di scalata, troviamo la caduta su roccia.

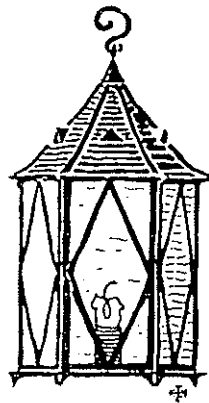
Possiamo dedurre come la preparazione, la prudenza, la tecnica, la valutazione delle reali difficoltà, non siano ancora, sufficientemente considerate da troppi alpinisti, i quali si esibiscono con faciloneria e imprudenza.

Altrettanto si può dire per le slavine e caduta su ghiaccio. Fare considerazioni sugli incidenti per la raccolta di fiori è un ripetersi sulla palese conferma di imprudenza.

Le cause suddivise, con approssimazione, nelle loro percentuali risultano in questo ordine:

Cadute su roccia	31 %
Slavine e placche di neve	18 %
Cadute su ghiaccio o neve	17 %
Cadute per raccolta di fiori	14 %
Cadute su pendii erbosi o sfasciumi	8 %
Crisi cardiache o esaurimento	5 %
Cadute in crepacci	4 %
Colpiti da folgore, pietre, ghiaccioli	3 %

Varieranno di molto queste percentuali nelle altre zone delle Alpi?



♦ CVLTVRA ALPINA ♦

COMMENTI BIBLIOGRAFICI

SUI MONTI DELLA GRECIA IMMORTALE

Da cinque giorni, ormai, una serie ininterrotta di temporali e di bufere violentissime imperversa sul massiccio del M. Bianco. Esposte al gelo tremendo, alla neve, ai fulmini, due cordate impegnate sulla cresta Sud dell'Aiguille Noire de Peterey non danno segno di vita. L'allarme si propaga in valle e poi, sul filo del telefono, perviene a Trieste, agli amici della bravissima Bianca Di Beaco, la forte arrampicatrice che per la prima volta ha affrontato incognite e durezza delle Occidentali, assieme a Walter Mejak, suo abituale compagno di cordata. Spiro Dalla Porta non ha esitazioni: egli è il più anziano, ormai, ed è pure, anche dal punto di vista spirituale, il perno del vivaio alpinistico triestino che fa capo alla Società XXX Ottobre. Con altri amici, che hanno accolto immantinentemente il suo appello angosciato, egli corre ai piedi del Bianco, giusto in tempo per abbracciare i sei componenti delle cordate i quali, con le sole loro forze, hanno saputo e potuto sottrarsi alle furie della montagna incollerita.

In quest'avvenimento, rievocato nel libro qui in esame e lietamente conclusosi in un'allegria e giustificata baldoria, nell'incontro con Bonatti reduce da un viaggio in Grecia che gli ha procurato molte e felici impressioni, sta la genesi dell'impresa successivamente progettata da Dalla Porta e con lui realizzata, dopo una scoraggiante altalena di adesioni e di rinunzie, da cinque giovani alpinisti triestini, tra i quali la stessa Bianca Di Beaco.

Quest'ultima s'alterna con Dalla Porta, sempre forte del suo personalissimo stile che lo pone in prima linea nel campo della nostra letteratura alpinistica, nel descrivere le vicende della piccola comitiva in viaggio su due auto attraverso la Jugoslavia fino ai piedi dell'Olimpo, vicende che si sviluppano quindi nella ripetizione della via di Comici allo Stefani. Ma questa non è che l'introduzione ad altre ed ancor più impegnative arrampicate che hanno per teatro il selvaggio complesso della Gamila, dove l'ambiente esige organizzazione e adattamenti tali

da giustificare il termine di "spedizione" così com'è comunemente inteso.

Il racconto, congegnato in tal maniera, fila via con apprezzabile scioltezza, vario e piacevole, inframmezzato di notazioni e di spunti assai interessanti anche sul piano umano, permettendo al lettore di comprendere l'entusiasmo degli alpinisti, impegnati nella scoperta di un mondo per loro assolutamente nuovo, inatteso, affascinante e strano.

Il viaggio si conclude con una parentesi ad Atene ed una puntata nel poderoso complesso del Ghiona, passando accanto al mitico Santuario di Apollo, e realizzando, tra quelle severe cime, alcuni nuovi e arditi itinerari su roccia.

Certo è, tuttavia, che Dalla Porta ha sentito in modo diverso, assai più intimo e profondo la suggestione di questa terra; ma ciò è giustificato, se si pensa ch'essa è quella dei suoi stessi genitori. Decide perciò di tornarvi l'estate successiva, stavolta in compagnia soltanto di Virgilio Zecchini.

Informazioni avute da alpinisti greci e notizie rintracciate su talune pubblicazioni, lo inducono stavolta a portarsi nella regione di Gianina, sulle montagne del Tymphi, verso i confini con l'Albania. E lì coglierà la meritata soddisfazione di attuare l'impresa alpinistica che egli sognava ed inseguiva si può dir da sempre, tracciando una splendida, difficilissima via su un risalto della formidabile muraglia settentrionale dell'Astràka, battezzato "Pilastro dei Triestini", che rappresenta per lui il coronamento d'una vita fin qui dedicata appassionatamente alla montagna.

Non v'è dunque bisogno d'andar oltre i confini della nostra Europa per scoprire cose inedite ed ambienti ignorati, capaci di riattizzare l'interesse dell'alpinista che ambisce al nuovo per il nuovo, per se stesso innanzitutto, e quindi per gli altri. Ce ne dà conferma questa descrizione delle imprese attuate in Grecia dai sempre intraprendenti alpinisti triestini. Reminiscenze purtroppo ormai lontane, ma pur sempre sufficientemente nitide, ci inducono anzi a ritenere che, normalizzatasi la situazione politica, altri settori montani della penisola balcanica potrebbero costituire oggetto di richiamo e di sorprendenti scoperte.

GIANNI PIEROPAN

— S. Dalla Porta Xidias e Bianca Di Beuco - « Sui monti della Grecia immortale »
- Tamari Editori in Bologna, 1965, pagg. 153 con 15 ill. f. t. - L. 2.000.

-- FIGARI BARTOLOMEO: ALPINISMO SENZA CHIODI (Cronache di montagna del principio del secolo). Bologna, Tamari Editore, 1966, pp. 142; L. 1.600; n. 24 fotografie dell'A.; prefazione di R. Chabod; introduzione di C. Graffigna.

« E' scritto nel libro del destino che l'alpinista, prima o poi cada vittima del furor scribendi ». Con questa frase il Figari vuol quasi scusare la pubblicazione dei suoi diari di gite ed escursioni, motivandoli con le pressioni che l'amico Tamari, editore "alpino" in Bologna, avrebbe su di lui esercitato.

E' uscito, dunque, questo volume: semplice, corredato di foto dell'A., pioniere dell'alpinismo del 900, privato di ogni polemica che poteva derivare dal titolo, grazie soprattutto alla bella prefazione e introduzione.

Vi si ritrova, come nelle foto, il sapore di cose buone di una volta: la semplicità chiara di un entusiasmo non ancora domato dagli anni e dalle disavventure, come quella su cui è incentrato il testo e la vita del Figari stesso, della notte dell'8 settembre 1906 all'Aiguilles d'Avers.

E' il libro del resto, del Presidente dellarinascita del C.A.I., un libro fatto forse per i più maturi, per quelli delle Alpi Occidentali, per coloro ai quali le montagne hanno già insegnato, come scrisse G. Rey, « a temprare nei giovani anni il carattere per la lotta imminente, per conservare nella virilità il vigore, per preparare ai vecchi anni un tesoro di ricordi sereni e senza rimorsi ».

— BARBARO PAOLO, GIORNALE DEI LAVORI. Torino, G. Einaudi, 1966; p. 107, L. 1.000. In sopracoperta xilografia di Kirchner.

Se i problemi, le idee e le realtà che presenta contribuiscono a sempre meglio comprendere la montagna, chi la vive, la abita o la frequenta, quello è uno scrittore di letteratura alpina.

E' con questo personale convincimento che segnalo questo libro di P. Barbaro, ingegnere certamente noto ma scrittore, per la prima volta, di cose che sa e che sa scrivere.

Nei due anni trascorsi nella sperduta valle alpina a costruire una diga e una centrale egli, lavorando, si guarda attorno interrogando e ancor più interrogandosi.

« Memorie di un taciturno in mezzo a gente taciturna » le pagine annotano paesaggi e ritratti scabri, riflessioni rapide e dubitative « come in uno scrollare del capo »... Quel che la diga porterà nella valle è davvero il lavoro, il progresso, l'inserimento nel mondo moderno? Certo è tutto questo.

Ma è l'acuirsi fra questo nuovo mondo e quello che egli vede scomparire quando l'acqua colmerà il bacino e rifletterà l'immagine di casolari abbandonati, di fazzoletti di terra incolti, che gli farà manifestare

quella professione di fede nella necessità di uno sviluppo più armonico di tutto il mondo umano e, in questo caso, di quello montanaro.

Giuseppe Favaro

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

LES ALPES, rivista del Club Alpino Svizzero, 1° trimestre 1966. Oltre a diversi interessanti articoli, vi è la relazione tecnica della salita al Monte Bianco per il Pilone Dérobé del Fréney, che vediamo a sinistra del Pilone Centrale.

I primi scalatori, gli americani Harlin e Forst, hanno classificato questa ascensione la più difficile del Monte Bianco. Essi sono partiti dalla Capanna Gamba.

RASSEGNA DI MONTAGNA, annuario 1965 CAI sezione di Lecco e sottosezione Belleo. Elegante pubblicazione di ben 123 pagine, in cui figurano scrittori noti e bravi, corredate da ottime fotografie di montagna.

ARDENNES ET ALPES, rivista del Club Alpino Belga, 1° trimestre 1966. Articoli di interesse: "La Haute Route" ski d'altitude - Les avalanches - Dolomites 1965.

ESCURSIONISMO. Periodico della Federazione Italiana Escursionismo.

LE VIE DEI MONTI. Notiziario della Federazione Alpinismo Turismo Triveneto della FIE. Luglio 1966. Interessante la descrizione dei diversi percorsi alpinistici raggruppati sotto il titolo: "Alta via Dolomiti n. 1".

SPIRITUALITA' Organo dell'Ordine del Cardo. Sodalizio Internazionale di Spiritualità Alpina. I suoi articoli tendono a ricordare ai distratti e rendere merito a chi ha in gran pregio: l'abnegazione, il sacrificio, l'amore, l'onestà, vocaboli di cui occorre conservare il cristallino significato.

TURISMO GIOVANILE. Mensile del Centro Turistico Giovani CTG, giugno 1966, edito a Roma.

In occasione del primo pellegrinaggio annuale ad un Santuario Mariano da parte di tutti i Centri Italiani, fra le altre considerazioni, troviamo scritto: *Il Santo Padre confida che essi (i dilette giovani) potranno operare sempre con coerenza vissuta e generosa, anche nel campo vasto e multiforme del turismo, per lasciare in esso un'orma cristiana più aperta e manifesta.*

Tra gli articoli: Il viaggio in Grecia - Principali valichi alpini delle Alpi Occidentali.

F.A.L.C.: Opuscolo che riflette in uno sguardo d'insieme, la vita sociale degli ultimi anni. E' la società alpinistica milanese, fondata nel 1920, che nel suo motto: « Ferant alpes laetitiam cordibus » conferma il suo programma per un alpinismo inteso cristianamente.



VITA NOSTRA



ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI

Genova, 26-27 novembre 1966

L'assemblea dei delegati al Consiglio Centrale si è aperta con un ringraziamento alla locale Sezione per la cordiale ospitalità ed una breve e commossa rievocazione del nostro Maggiorotti da parte del Presidente Centrale.

Discussa la relazione presidenziale e letto il rendiconto economico, abbastanza favorevole, si è deliberata una elargizione alla Sezione di Cuneo per la borsa di studio in memoria dei fratelli Giraud, periti tragicamente. Quindi altre elargizioni alla Sezione di Ivrea, che ha sostenuto spese ragguardevoli per il bivacco Gino Carpano ed alla Sezione di Genova per l'arredamento della nuova Sede.

Per la manutenzione del rifugio Santa Maria al Rocciamelone è stata incaricata la Sezione di Torino di provvedere entro l'anno venturo.

Per il bivacco a Cima Undici le Sezioni venete non sono ancora pervenute ad una deliberazione economicamente accettabile. La Presidenza Centrale ha ribadito che comunque una decisione definitiva positiva o negativa che sia, deve essere presa entro il 1967.

Quanto alle manifestazioni intersezionali è stato fissato un raduno sciistico per i giorni 14 e 15 gennaio da organizzarsi dalla Sezione di Verona per le Sezioni venete.

Per le Sezioni occidentali vi sarà anche quest'anno un rally sullo schema, ormai tradizionale, da organizzarsi dalla Sezione di Ivrea per i giorni 15-16 aprile nella zona del Gabiet (Monte Rosa).

Si è decisa inoltre una gita intersezionale all'Adamello per fine aprile e 1 maggio, lasciandone l'organizzazione alla Sezione di Genova che si è dimostrata esperta in questa zona pur tanto lontana.

Quanto alla Rivista è stato approvato l'attuale indirizzo redazionale con un plauso al Direttore ed agli incaricati Sezionali invitati questi ultimi, con tutti i soci, ed una attiva collaborazione.

La relazione della presidenza ha poi posto in evidenza il costante aumento del numero dei soci dell'associazione e, ciò che più conta, in questi ultimi anni è il non affievolito sentire alpinistico e spirituale che anima i soci di quasi tutte le Sezioni.

Occorre sempre tempestivamente prodigarsi per difendere e propagandare il nostro ideale alpinistico e cristiano, in tutt'uno con le fraterne amicizie che stanno alla base di tutta l'azione della Giovane Montagna. L'assemblea si chiude deliberando che la riunione del 1967 abbia luogo a Vicenza nei giorni 11-12 novembre.

La Mamma del nostro Presidente Centrale, ing. Luigi Ravelli, in silenzio è andata a riposare. Ha trovato molte altre Mamme, anche le Mamme di alcuni di noi.

Ave spes nostra! Supplichiamo Iddio affinché conceda: la luce perpetua, il riposo nella pace, nella gloria eterna.

Preghiamo ancora il Signore perchè nella Fede si rafforzi la certezza della speranza, e dia conforto all'amico carissimo e a tutti i suoi familiari.

Accantonamenti Estivi

Nelle proprie sedi, i Soci delle diverse Sezioni mentre attendono con ansia il periodo estivo, cercano di portare a termine un proficuo allenamento valido per scalare quelle vette, quasi sempre scomode dalla propria residenza, che maggiormente hanno impressionato per il loro alto valore tecnico.

Poi... nei pochi giorni a disposizione, ecco le temute piogge, neviccate, tormenti, cicloni a renderci perplessi, immusoniti, a soffocare le legittime aspirazioni oppure obbligarci a dure lotte, a non comuni sacrifici per raggiungere, solo in parte, le mete lungamente desiderate e preparate.

Ebbene, quanto alcune sezioni hanno realizzato deve essere ascritto a loro merito, per aver saputo portare a termine le vacanze estive con un buon risultato alpinistico senza incorrere in incidenti, facilitati molto dalle precarie condizioni metereologiche.

VERONA

Verso la fine di luglio, preparazione di zaini per il trasferimento ad Entrèves, cosicchè l'accantonamento si apre quest'anno con una settimana di ritardo, ma sarà poi prolungato fino al 28 di agosto. Nel complesso vengono quindi rispettate le tradizionali quattro settimane.

Nonostante il cattivo tempo e le condizioni di forte innevamento della montagna, che hanno spesso precluso l'accesso alle vie più alte, il « carnet » collettivo annota un buon numero di ascensioni.

Rilevante il numero dei partecipanti, a ferragosto si raggiunge il numero di 48 persone.

La concezione « malachiana » della montagna, che con suavisiva parola invita alla ponderatezza, alla riflessione saggia, ad un sano e calmo godimento delle bellezze naturali, non manca di fare nuovi proseliti. Ma nonostante ciò, ancora qualcuno si muove. Sono così ripercorsi alcuni classici itinerari alpinistici.

La Punta orientale del Trêlatete, trovata quest'anno come elegante via di ghiaccio (Ferrari-Padovani-Veronesi); mentre altri (Nenz-Pasetto) arrivano a mettere quasi sulla punta il proverbiale granello di sale.

Buona partecipazione sociale al Ruitor e nelle zone per noi nuove della parte francese dei ghiacciai de « l'Argentière » e du « Tour »; con ascensione all'Aiguille du Tour e giro dei Tre Colli: Tour, Saleina e Chardonnet.

Occorre inoltre ricordare la salita al Mont Blanc du Tacul (Benedetti, Tavella, Zago e Zorzi); la traversata del Freney, dal Monzino alla Nera, per il Col des Chasseurs (Costantini, Padovani, Riva).

Di particolare rilievo la solitaria ascensione alle Grandes Jorasses fino a pochi passi dalla vetta degli amici Ferrari, Pasetti, Veronesi; via trovata quest'anno in condizioni di eccezionale innevamento.

Poi Punta Isabella nel Gruppo del Triolet, salita della cordata De Mori-Fregonese. Fiore invece non colto da altra cordata, in vena di un andare più disteso e contemplativo.

Meritevole di menzione la salita alla est della Tour Ronde per il ghiacciaio della Brenva (De Mori, Casati, Fregonese). Ignara Fregonese, con chi ti sei messa quest'anno!

Infine la cresta di Rochefort fino all'Aiguille omonima, con spettacolare ridiscesa sul Leschaux, per il ghiacciaio del Mallet (Costantini, Padovani, Nenz, Tavella).

Non sono mancate le ripetizioni della Tour Ronde per la via normale, del Petit Mont Blanc; salite ai bivacchi della Noire, del Boccalatte, dell'Estellette, gite allo Chetif e al Checruit, sempre con discreto numero di partecipanti. Il 28 agosto chiasura del campeggio e rientro a Verona.

VICENZA

Il 17 luglio inizia il soggiorno estivo a Fontanazzo, in Val di Fassa, durato in turni settimanali fino al 21 agosto. La casa era accogliente e ben sistemata, e qualche piccolo inevitabile inconveniente è stato facilmente superato. Purtroppo il maltempo ha ostacolato quasi costantemente l'attività dei partecipanti ma, ciò nonostante, le comitive (anche numerose) sono riuscite ad effettuare un notevole numero di gite ed ascensioni di varia difficoltà nei gruppi dolomitici circostanti: Catinaccio, Marmolada, Sassolungo, Monzoni, Sella.

Si dovrebbe concludere con una parola di lode e riconoscimento a tutti quelli che hanno lavorato affinché il bilancio sulla attività svolta, sulla partecipazione, sull'affiatamento e sulla amicizia, risultasse positivo.

E speriamo che, in futuro, Giove Pluvio vada in ferie per tutta l'estate...

GENOVA

Terza Settimana di Alta Montagna — La ormai tradizionale settimana di alta montagna, questo anno si è svolta, dal 30 luglio al 6 agosto, sulle Dolomiti di Brenta, con dieci partecipanti. Purtroppo il tempo avverso ha ridotto forzatamente il programma; sono state comunque raggiunte la Cima Brenta per la via normale e la Brenta Bassa per la via Treptow. Effettuata inoltre la traversata dal rifugio Tuckett al rifugio Tosa, per il sentiero delle Bocchette e compiute esercitazioni di roccia nei pressi del rifugio Tuckett e del rifugio Brentei.

Ottimo l'affiatamento tra i partecipanti, alcuni dei quali nuovi all'ambiente alpino e molti all'ambiente dolomitico.

PINEROLO

7-13 agosto — Accantonamento a Chapy d'En-trèves — 40 nostri soci sono stati ospiti presso il rifugio « N. Reviglio ». Sono state effettuate, dalla quasi totalità dei presenti, escursioni ai rifugi Monzino, Boccalatte e Gonella, la traversata dal Colle del Gigante a Chamonix e individualmente da altri la salita al Monte Bianco e la scalata del Cervino. Una settimana così bella si è degnamente conclusa presso il ristorante « La Brenva » con una cena a base di specialità valdostane.

14-21 agosto - Accantonamento a S. Giacomo d'Entracque — La Sezione di Moncalieri ha accolto 12 pinerolesi, che a S. Giacomo hanno trovato la consueta allegria. Il tempo incerto non ha permesso che fossero effettuate le gite in programma. In compenso, altre attività meno alpinistiche, ma molto redditizie ai fini sociali hanno reso il soggiorno più piacevole.

PADOVA

Su tutte le manifestazioni ha avuto carattere preminente il soggiorno estivo, svolto a Villa Banale in una cornice incantevole ed invitante anche per il più modesto amatore della montagna: il Gruppo del Brenta.

Solo parlando del periodo riservato ai soci della sezione e simpatizzanti è possibile affermare il sempre crescente successo della vecchia formula del soggiorno estivo: 58 unità per un totale di 709 presenze complessive (senza contare i soci dirigenti del soggiorno) sono il consuntivo numerico.

E se quest'anno il tempo non ci è stato amico, pure si sono fatte delle gran belle escursioni e gite, tanto che, considerando anche ogni altro aspetto della vita vissuta dal 5 agosto al 4 settembre in montagna, il generale consenso è plauso appare senz'altro la ricompensa a chi ha faticato per quei risultati.

VENEZIA

Nel periodo dal 21 al 28 agosto, avrebbe dovuto aver luogo la « I Settimana Alpinistica »

nel Gruppo del Brenta, cioè una interessantissima escursione di sette giorni da rifugio a rifugio in una delle più belle zone dolomitiche. Per ragioni inspiegabili, invece, alla predetta « settimana » non abbiamo registrato alcuna adesione. E' questo il primo anno che viene tentato, a titolo di esperimento, di portare in montagna, nel mezzo dell'estate, un gruppo di nostri appassionati per un periodo più lungo di quanto non succeda per le consuete gite di fine settimana. Sembra dunque che la cosa non incontri il favore dei soci, se dobbiamo registrare un così totale e deprecabile disinteressamento. La zona preselezionata era tra le più belle, il periodo ci sembrava appropriato avendo intenzionalmente voluto escludere la settimana di ferragosto, l'impegno alpinistico era relativo non essendo richiesto dai partecipanti maggior sforzo né maggiore preparazione che nelle altre gite. Proprio per il suo carattere di novità e di esperimento, ci si aspettava che per questa iniziativa, anche a solo titolo di incoraggiamento, da parte dei soci, venisse dimostrata meno leggerezza e meno disinteresse. L'occasione dunque è perduta e non possiamo che rammaricarci.

Mestre

Era stata programmata, dal 21 al 28 agosto, una settimana alpinistica alla Palla Bianca, ma per i deprecati e noti atti terroristici, siamo stati costretti a ripiegare sulla zona Val di Genova-Adamello.

Senza eccessive pretese, si prevedeva la salita alla cima dell'Adamello ed al Carrè Alto, ma a causa del cattivo tempo anche questo secondo programma non ebbe fortuna.

Si è incominciato poco bene e si è finito con una forte delusione.

CUNEO

Il nostro modesto accantonamento di Acciglio, Val Varaita, è stato abbastanza frequentato, specie in ferragosto. Il tempo poco favorevole ha condizionato a proporzioni assai ridotte l'attività alpinistica.

Speriamo in meglio al prossimo anno.

MONCALIERI

Nei venti giorni di apertura, l'accantonamento di S. Giacomo, ha registrato circa mille presenze e ciò testimonia un positivo interessamento da parte dei soci.

L'attività alpinistica è stata molto ostacolata dal maltempo, basti pensare che per una settimana completa, ed era la settimana con più presenze, è caduta continuamente la pioggia, impedendo qualsiasi attività ad alta quota.

Nelle altre settimane, meno arcigne, sono state effettuate gite sociali alla Punta dell'Argentera, al colle della Finestra, al rifugio Genova, al rifugio Remondino al colle del Sabbione, la traversata; rifugio Soria-colle di Finestrelle, integrata da varie altre escursioni ai laghi sovrastanti l'accantonamento.

Cronache Sezionali

VERONA

Si chiude a poco a poco la stagione invernale, si mettono gli sci a riposo o si mandano alla Siklinik, e si fanno le prime uscite, timide e poco convinte, in vista dei cimenti estivi.

Da segnalare un pullman sulle Alpi bresciane; gita riuscita per itinerario e numero di partecipanti.

Altra capatina di due macchine nella zona bresciana di Monte Blumone; ambiente interessante e poco praticato.

Il taccuino del cronista segna poi altre uscite verso il Civetta, sulle Piccole Dolomiti, al Gran Zebriù.

Due settimane prima dell'apertura del campeggio estivo, ritrovo intersezionale (senza merito) al Pelmo. Il gruppo veronese ritrova infatti al Rifugio De Luca i componenti il pullman di Vicenza e di Padova. Qualcuno sottolinea che i convegni più riusciti sono quelli non preparati, lasciati al caso.

Il rientro dal campeggio porta ad una maggior affluenza in sede; proiezioni e commenti. Dopo il ritorno restano da ricordare due gite, al Gran Zebriù ed a Cima Undici, in occasione del convegno intersezionale Veneto.

Si smorza con il settembre l'attività alpinistica e si pensa già alle uscite turistiche; alle ciclo-campestri per la Valpolicella che presto ci attendono (non è vero Cesco?).

Con la gita sociale al monte Agner del 3 ottobre può ritenersi di fatto chiusa l'attività alpinistica; una chiusura in bellezza perchè buona davvero è risultata la partecipazione dei soci, i quali hanno preso contatto con questa bella cima delle dolomiti bellunesi, in verità da noi poco frequentate.

Domenica 18 si ha l'attesa gita ciclistica di autunno. L'itinerario non tocca quest'anno la Valpolicella. Ci portiamo invece a Pian di Castagnè. Giornata buona per temperatura e sole. A causa di un periodo di maltempo rimane l'unica uscita di questa stagione.

Il 4 di novembre ha luogo la castagnata sociale. Pienamente riuscita per numero di adesioni (c'è qualcuno che constata i buoni risultati di questi incontri, ha avanzato la proposta di mutare la finalità sociale...), non invece per il tempo, davvero inclemente.

Nell'ultima settimana di novembre si hanno le prime uscite alla spicciolata sui campi di sci.

Il 7 dicembre assemblea sociale, con la presenza del Vice Presidente dottor Morello, elezione del nuovo Consiglio. Non facciamo nomi per non accrescere il culto della personalità!

Giovedì 8: gita-pellegrinaggio alla Madonna della Corona.

Si entra quindi in piena stagione invernale.

Qualcuno fortunato (...i soliti professori!) pensa all'accantonamento di Val Gardena.

GENOVA

Assemblea ordinaria dei Soci — Si è svolta in sede venerdì 20 ottobre; l'assemblea ha ascoltato e approvato le relazioni morale e finanziaria e ha proceduto all'elezione del nuovo consiglio direttivo che è risultato così composto: Presidente: Elio Montaldo; Vice Presidente: A. Villa; Cassiere: E. Cartolaro; Segretario: R. Montaldo; Consiglieri: E. Botto, P. Federici, T. Pizzorni, C. Sabbadini, E. Toletti.

Assemblea Delegati delle Sezioni — 26-27 novembre 1966 — La nostra città ha avuto questo anno l'onore di ospitare i delegati delle Sezioni della Giovane Montagna per l'assemblea annuale. Ringraziamo quanti hanno partecipato augurandoci che, dalle giornate genovesi, sia originato giovamento per il futuro dell'Associazione e per la reciproca conoscenza ed amicizia tra i soci.

Attività alpinistica — Rocca Niera m. 3177 nelle Alpi Cozie. Il 28 agosto, cinque soci raggiungevano questa vetta poco conosciuta agli alpinisti genovesi ma molto remunerativa per l'ambiente e il panorama anche se di carattere poco più che escursionistico.

Rif. Gastaldi, nelle Alpi Graie Meridionali. Il 18 settembre un gruppo abbastanza nutrito doveva rinunciare, causa il pessimo tempo, alla salita programmata dell'Uja di Mondrone e ripiegava al rif. Gastaldi mentre due più volitivi, potevano raggiungere solo il Colle dell'Ometto.

Pelvo d'Elva m. 3064 nelle Alpi Cozie. Il 2 ottobre questa montagna veniva traversata con salita per il versante Est e discesa per il colle Camosciara. Le condizioni di innevamento della parte alta conferivano alla salita un carattere alpinistico, impegnando pertanto gli otto partecipanti tutti soddisfatti della gita.

Santuario di Montallegro nell'Appennino rapallense. Questa gita a carattere familiare, è stata inserita per permettere la partecipazione dei soci anziani e delle famiglie e ha senz'altro raggiunto lo scopo prefisso. Buono il numero di adesioni: una quarantina compresi molti bambini, futuri sostenitori della sezione.

Il monte Pracaban e le Rocche del Reo Passo nell'Appennino genovese hanno costituito le mete di due gite escursionistiche effettuate nel mese di ottobre.

L'attività individuale estiva è stata notevolmente ostacolata dal maltempo che ha imperversato per gran parte della stagione. Ci sono comunque pervenute notizie di salite al Cervino, al Corno Stella, alla Testa delle Portette, al Pizzo d'Uccello per la via dei Genovesi e nel gruppo delle Pale di S. Martino.

PINEROLO

Attività alpinistica

28 agosto: Punta Cristalliera m. 2801; 25 settembre: Grande Aiguille m. 2840. Alla presenza di 50 soci, celebrazione della S. Messa in suffragio dei nostri cari compagni di gita caduti.

23 ottobre: chiusura dell'anno sociale, riuniti a pranzo.

26-27 novembre: partecipazione all'assemblea dei Delegati a Genova con la presenza di cinque nostri esponenti la Direzione.

Attività invernale

Si è iniziato a metà novembre il **Corso di ginnastica** prescistica. Le lezioni sono tenute dal severo maestro Bruno Ezio. Buona la partecipazione dei soci.

Pratica di sci a Prali. Essa si è iniziata sotto la diretta sorveglianza del maresciallo istruttore Domenico Stornelli. Per un più prolifico risultato, dopo varie trattative con la direzione delle locali seggiovie, siamo riusciti ottenere un buon sconto sull'abbonamento giornaliero, riducendo la cifra totale, con il viaggio in autopullman da Pinerolo, a lire 2700.

Al nostro accantonamento funziona già la cucina a cui si avvicendano con successo i coniugi Bellocchio senior, Buricchi Giovanni e Suppo Aldo.

Attività culturale

7 dicembre **Serata Alpina**. Al cinema teatro Roma, organizzata dalla sezione si è svolta con successo la Serata Alpina. Hanno partecipato le corali: Val Sangone di Giaveno e Giovane Montagna di Pinerolo. Abbiamo ammirato anche il film « Quota 4000 », presentato dall'accademico del CAI Lino Andreotti.

Nuova Presidenza

Il 26 ottobre, durante l'assemblea annuale, si è proceduto all'elezione della nuova presidenza, che risultò:

Presidente: Allasia Guido; Vice-presidente: Calliero Mario; segretario: Galetto Carlo; cassiere: Suppo Aldo; consiglieri: Aimo Graziella, Bellocchio Beppe, Bertone Franco, Bruno Ezio, Bessone Gino, Cazzadori Vittorio, Daviero Ezio, Iguera Sergio, Trombotto Bruno.

VENEZIA

Attività alpinistica

10-11 settembre. Raduno Intersezionale nelle Dolomiti di Sesto. Per la Val Fiscalina. Diciassette sono stati i partecipanti a questa gita, in cui è mancato lo scopo principale: l'inaugurazione del « Bivacco » da installare a cura delle Sezioni Venete.

24-25 settembre. Per cause impreviste si è dovuto purtroppo rinunciare all'effettuazione della gita al Monte Agner.

9 ottobre — Anche la gita a Cortina per l'ascensione del Col Rosà per via ferrata, avendo registrato un numero irrisorio di adesioni, ha dovuto essere sospesa.

23 ottobre — Ultima gita estiva per la consueta « marronata » sociale. Al Passo del Broccon erano presenti ben 47 gitanti. Molto suggestiva la celebrazione della S. Messa officiata all'aperto dal cappellano Don Tino Marchi, mentre il sole indorava il magnifico paesaggio dolomitico circostante. Attorno ai caldi « marroni » si è felicemente ed allegramente conclusa l'attività estiva sezionale.

Notevole quest'anno l'attività alpinistica estiva svolta dai soci singolarmente od in gruppetti. Tra gli altri, è degna di nota l'attività delle socie Gentili e Zanardi (Cima Brenta e Cevedale), dei soci Ferretto (Torre Delago per spigolo S.O. e Sass Pordoi per via Fedele), Bevilacqua, Fasan, Ferrari, Lacchin e socie Gerini, Girardello, Michieli (Cadin N.E., Cima Grande di Lavaredo, Cima Popera, Catinaccio d'Antermoia), Burigana e socie Claut e Coi (zona dell'Olperer nella Zillertal-Austria), Bertolo (Figlio del Balfelan, Balfelan per via Vicenza, Sass Songher, Gran Cir, Cimon della Pala per spigolo N.O., Torre Delago per spigolo S.O., Brenta Bassa per camino Pederiva, Monte Daino, Campanile Alto di Brenta, Croz del Rifugio per via della forra, Cima Margherita).

Vita Sezionale

Nel quadro delle iniziative intraprese dalla Sezione per celebrare il 20° di fondazione, è stato provveduto alla stampa del preannunciato « Numero Unico », che, sotto una simpatica veste, raccoglie una serie di articoli scritti dai soci per ricordare le varie tappe della vita della sezione in questi 20 anni di vita.

All'Assemblea dei soci del 20-11-1966, tenutasi nella sede sociale dopo la celebrazione di una S. Messa in suffragio dei Caduti della montagna, sono state dichiarate concluse le manifestazioni del ventennio e sono state consegnate 12 tessere ad altrettanti nuovi soci. Al termine dell'assemblea, i soci si sono recati in visita di omaggio a S. E. il Cardinale Patriarca, che ha accolto tutti con calde, toccanti parole e con una paterna benedizione. Al prelado è stata offerta in omaggio, tra l'altro, una copia del « Numero Unico ».

All'Assemblea dei Delegati del 19-20 novembre a Genova i rappresentanti della nostra Sezione hanno avuto modo di avere utili contatti con le altre Sezioni e di sentire il parere della Presidenza Centrale su molti argomenti di attualità nella nostra vita interna. In detta occasione, alle varie Sezioni convenute, è stato distribuito il « Numero Unico ».

E' in corso il tesseramento 1967. Invitiamo tutti i soci a provvedere immediatamente al rinnovo della loro iscrizione ed al ritiro, in sede, del relativo bollino, cosicché possiamo registrare la conclusione di queste formalità a tempo

di record ed alleviare inoltre il noioso compito dell'incaricato. Come noto, l'iscrizione al soggiorno invernale 1967 è subordinata al rinnovo del tesseramento.

Atto vandalico — La vetrinetta della « Giovane Montagna », situata nel centro della nostra città e già recentemente danneggiata da ignoti, è stata deplorabilmente asportata nel corso di una notte a fine settembre ad opera di vandali rimasti sconosciuti. Inutile ogni commento al riguardo. E' stata subito ripristinata.

Attività culturale — Dal 16 al 27 novembre è stata tenuta aperta, nella sede sociale, la « Quinta Mostra Fotografica Sezionale » per fotografie in bianco e nero ed a colori sul tema « Vita e visioni alpine ». A quelli che si sono particolarmente distinti nel valore delle opere presentate sono state offerte medaglie finemente lavorate ed altri tangibili riconoscimenti. Nel complesso però, pur rallegrandoci per il numero dei partecipanti che hanno risposto a questa iniziativa culturale, dobbiamo rilevare, a detta dei componenti la giuria, che il livello artistico medio delle fotografie presentate non era troppo alto, per cui ai nostri soci è rivolto un caldo invito ad impegnarsi di più per la prossima edizione della mostra.

Sono continuate in sede, al mercoledì sera, le proiezioni dei films di montagna, già preannunciati nel programma culturale: il 14 settembre è stato proiettato un bel film a colori girato da Guido Monzino durante un'ascensione in Groenlandia: « Il pollice del diavolo »; il 12 ottobre è stata la volta di « La montagna di luce ». Con l'acquisto di un proiettore per diapositive di cui si sentiva da tempo la mancanza, l'organizzazione delle serate con tale genere di proiezione risulterà notevolmente facilitata.

Gite invernali — Per quanto riguarda il « Soggiorno Invernale 1967 », che si terrà a Campitello di Fassa dal 5 al 19 febbraio in due turni settimanali, è stata diramata ai soci la consueta circolare informativa. Da rilevare, quest'anno, che la zona prescelta si prospetta particolarmente interessante e ricca di possibilità sciistiche e scio-stico-alpinistiche. Al vantaggio di una quota di partecipazione assai modesta data la località e le comodità alberghiere offerte, deve aggiungersi la possibilità di partecipare a corsi di sci veramente convenienti organizzati dalla locale « scuola di sci » e di prendere parte alle gare sciistiche sezionali. Invitiamo i soci a dare in tempo la loro adesione a quella che è una delle migliori attività nella vita della nostra sezione.

MESTRE

Con l'avvicinarsi della stagione balneare è andata purtroppo scemando l'attività alpinistica in quanto sembra che attualmente il mare (almeno nelle nostre zone costiere) sia preferito alla montagna durante i mesi di luglio e di agosto. Oltre a tutto nemmeno il tempo ci ha molto favoriti.

23-24 luglio. Una quindicina di soci si sono portati, con macchine proprie, al paese di Zoppè di Cadore e di qui a piedi fino al rifugio Venezia. E' stato quindi compiuta l'escursione alla cima del Pelmo per la via normale.

Attività culturale — Ogni martedì in sede, le riunioni sono vivamente integrate o da proiezioni di film, o di diapositive, o da conferenze di carattere tecnico alpinistico.

VICENZA

7 agosto — Cimon della Pala; 16 partecipanti di cui 5 in vetta.

4 settembre — Ponte Verde-Passo Xomo (Passubio). Braciolata di ottima riuscita.

Lo stesso giorno la squadra sciatori fondisti ha partecipato ad una « marcia di regolarità », piazzandosi onorevolmente ed iniziando così la preparazione per l'attività invernale.

10-11 settembre — **Raduno Intersezionale a Cima II** — Organizzato dalla nostra Sezione, questo raduno avrebbe dovuto inaugurare il bivacco delle Alpi orientali: ciò purtroppo non si è avverato, ma il raduno ha avuto luogo ugualmente, presenti le sezioni: Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Torino.

Circa 40 soci hanno raggiunto la Cresta Zsigmondy, dove è stata celebrata la S. Messa. Alcuni si sono spinti fino alla « Mensola » dove dovrebbe sorgere il bivacco. Questa è stata certamente una bella gita collettiva, sia per l'imponente numero di partecipanti, che per la località raggiunta, ma è mancato come « raduno ». Infatti la sistemazione ai rifugi Comici e Carducci è stata un po' disagevole ed ha dato luogo anche a poco simpatiche discussioni: è auspicabile che qualche sezione si renda conto che è anche nel suo interesse, oltre che regola elementare di socialità, comunicare agli organizzatori se intende partecipare, e in qual numero, onde evitare spiacevoli contrattempi. Inoltre ha lasciato a desiderare lo spirito sociale (che proprio nei raduni dovrebbe manifestarsi) di alcuni che, forti del loro affiatamento ed allenamento, sono rapidamente passati in testa durante la salita, si sono fatti altrettanto rapidamente la discesa, lasciando ad altri meno egoisti il compito di portare alla meta e ricondurre a valle i meno capaci e meno esperti, su un percorso che presentava anche delle difficoltà. Riteniamo doveroso dar rilievo anche a questi aspetti negativi, sperando che ciò serva a qualche cosa.

25 settembre — Braciolata al Vezzana (Altipiano d'Asiago), con salita allo Spitz. Ottima gita, favorita da una meravigliosa giornata.

9 ottobre — Nonostante il tempo molto incerto, la tradizionale gita all'Altipiano del Consiglio ha avuto un successo insperato: 35 coraggiosi hanno osato partire, e sono stati premiati da una bella giornata, sinceramente inattesa ma meritata.

23 ottobre — Marronata sociale ai « Fiorentini (Altipiano di Tonezza-Folgaria). Questa simpatica, tradizionale riunione ha avuto 35 partenti con il pullman, e numerosi familiari giunti con mezzi propri.

24 ottobre — Assemblea annuale della Sezione. Dopo la lettura della relazione sull'attività svolta nell'anno trascorso, l'assemblea ha discusso vari argomenti, fra cui i prossimi soggiorni invernali ed estivo ed il programma delle gite invernali. E' stato poi eletto il nuovo Consiglio di presidenza:

Lago Emanuele, Presidente; Ceretta Luigi, Vicepresidente; Magnaguagno Enzo, Giaretta M. Lisa, Segreteria; Ceretta Luigi, Carta Paolo, Rigon Giorgio, Rigoni Francesco, Stella Giuseppe, Commissione gite; Cremaro Gianni, addetto viaggi; Carta Piero, cassiere; Folco Zambelli Ottavio, tesseramento; Gnoato A. Maria, delegata femminile; Faedo Franca, stampa e collegamento Sede Centrale; Rigoni Francesco e Cocco Mario, collegamento FISL.

MONCALIERI

Dopo l'accantonamento estivo di S. Giacomo, ai primi di settembre, è per noi tradizione salire al Monte Granero m. 3171, per rendere omaggio alla nostra Madonnina. Così è stato con una bella comitiva l'11 settembre.

Il 24 e 25 settembre ci siamo portati al rifugio Pontese sopra il Pian Telessio per la seconda inaugurazione del ripristinato bivacco «Carpano». Di questa soleggiata giornata conserviamo un ottimo ricordo, sia per la bellezza alpina della zona, da noi poco conosciuta, sia per l'atmosfera cordiale e gioiosa che abbiamo respirato con gli amici delle sezioni di Ivrea, Torino e degli alpinisti Pontesi.

La castagnata si è svolta il 9 ottobre, con una massiccia adesione di 77 amici. Hanno divertito la campestre rottura delle pignatte, il tiro alla fune per bambini e la gara a bocce promiscua.

Il 23 ottobre, in 82, siamo risaliti al nostro rifugio di S. Giacomo per la cordata. L'anno alpino per noi si conclude così, allegramente in famiglia.

Il 6 novembre raccolta dei primi rametti di Vischio al Sapè d'Exilles, che con quello raccolto a Vievole l'11 dicembre verrà confezionato e poi distribuito alla Vigilia di Natale, nel corso di una serata a carattere alpino.

Con il patrocinio del Comune, nell'ambito delle manifestazioni della Fiera cittadina, il 29 ottobre, è stata organizzata una attraente serata con la partecipazione delle corali della Giovane Montagna di Pinerolo e dell'Edelweiss-CAI di Torino. Le loro melodie ci hanno ricreato, ottenendo molti applausi.

Prossime manifestazioni:

- 18 dicembre e festività successive « Aiuto agli Alpigiani ». Località: borgate di Usseglio, Martiniana Po, Pra di Roburent.
- 25 dicembre: S. Messa per i caduti della montagna.
- Nel 1967 al 2 aprile: S. Pasqua sociale, seguita dall'assemblea dei soci.
- 2 giugno: Festa delle famiglie a S. Giacomo di Entracque.
- 1 ottobre: Pranzo sociale e gare alle bocce.

Attività culturali — Ogni primo mercoledì del mese, in sede, trattenimenti ricreativi.

17 dicembre: Serata del vischio con filmine e corale C.T.G. (locale pubblico).

Nel 1967 al 4 febbraio: Serata di carnevale (oratorio S. Maria-Moncalieri).

4 marzo: Serata con films a soggetto alpino (cinema-teatro Castello).

1 aprile: Serata alpina (corale e film, salone parrocchiale Borgo Aie).

14 maggio: Manifestazione alpina folcloristica (locale pubblico).

PADOVA

Dopo un anno di attività si tirano le somme: è il giusto esame di coscienza a cui il Consiglio prima, la Sezione tutta intera poi, si sottopongono per guardare avanti, ad un futuro di una azione sempre migliore.

L'Assemblea dei Soci, si è riunita il 30 ottobre 1966 per udire le relazioni e discuterle con le proposte avanzate: è impossibile dare un'idea precisa del succo veramente cospicuo che l'ha caratterizzata; e sia sufficiente citare il numero delle cartelle dattiloscritte che sono state presentate alla relazione: venti!

L'esposizione ha posto in rilievo come i soci, tutti e sempre, fossero intimamente partecipi della Sezione e delle sue attività.

Dal lato tecnico i dati sono presto sintetizzabili e precisi:

Gite — 17 effettuate su 21 programmate. Si è avuto un totale di 624 adesioni: un risultato maggiore dello scorso anno, buona speranza per il futuro.

La Commissione ricreativa ha curato: Marronata - Capodanno - Carnevale - Lotteria di Pasqua - Soggiorno Invernale - Soggiorno Estivo. Tutte sono state molto frequentate e gradite per l'impostazione data loro.

Il coro Edelweiss con i suoi 25 elementi, diretti dal M. Leone Prandin, ha al suo attivo delle ben riuscite esecuzioni pubbliche — richieste da vari enti promotori di serate — e si ripromette un futuro più denso di attività.

Il Concorso fotografico, a carattere biennale, e le **Serate della Montagna** hanno costituito un attivo per la sezione.

Le serate organizzate in sede, con periodicità mensile dalla **Commissione cinefotografica**, hanno costituito per i soci un motivo di incontro e anche di approfondimento culturale-ricreativo di fronte al piccolo schermo del passo ridotto.

La **commissione stampa**, presentando il modesto attivo di lavoro saltuario e oneroso per una sola persona, ha presentato, più che una relazione, concrete proposte che costituiranno il suo programma per il prossimo anno.

E poi ancora la **Commissione formativa** — che perde un valido direttore costretto alle dimissioni per motivi superiori —; la **Biblioteca** con il suo servizio di documentazione alpinistica, di narrativa alpina, e di formazione; l'incarico degli **Onomastici** del cui ricordo e augurio da parte della sezione, i destinatari si sono sempre dimostrati grati; l'incarico **Regali** per le diverse circostanze (simpatica è quella della « investitura alpinistica » al primo nato di un socio della sezione); l'incarico manutenzione e pulizia in sede; infine la documentazione fotografica.

E' importante dire quanto è stato innovato dal Consiglio subito dopo l'assemblea, in base alle proposte: trasformazione della commissione stampa in Commissione della comunicazione sociale e stampa, che si ripropone, sotto tale nome, di curare non solo l'informazione dei soci, ma soprattutto la formazione: sia critica (sui fatti, sulle idee, sulle persone), sia di principio (sulla natura dell'associazione, della sezione, e su quei problemi di carattere vario che nascono dal vivere sociale e comunitario).

La concretizzazione di questo programma avverrà non solo attraverso la Rivista, ma soprattutto con un nostro « notiziario » (El Caliero) che avrà una periodicità di tre numeri all'anno, con la divulgazione di particolari libri della biblioteca, con la nuova impostazione delle serate in sede, e con quanto altro possa richiedere la vita umano-sociale della sezione.

Inoltre si affaccia, in modo ufficiale, nella sezione, il Gruppo Speleologico, una novità per Padova, che già agisce ed ha già un ben programmato piano di attività.

E' chiaro che siamo protesi in avanti: a tutti viene rivolto l'appello di non arrestare la nostra marcia con inutili opposizioni o con nocivi pesi morti perchè, se pur non abbiamo meta finale a cui fermarci, corra enormemente per noi il

continuo progresso che significa miglioramento individuale e sociale.

I V R E A

L'attività svolta, nella ormai chiusa stagione, è stata discreta e concreti miglioramenti in alcuni settori, fanno bene sperare per le prossime manifestazioni invernali.

Le avverse condizioni atmosferiche e l'acuirsi dell'assenteismo di parte dei soci, hanno impedito la completa realizzazione del programma, pertanto la gita al monte Evèque m. 3716, da effettuarsi in collaborazione col CAI di Ivrea nel mese di luglio, per la seconda volta, è fallita.

Nel mese di agosto, nelle pause del maltempo, i più attivi hanno raggiunto il Monte Bianco (cresta Bionassay: Faletto-Boffa), la Dufour m. 4638 (cresta Rey: Fornero-Massia), la Ciamarella m. 3676 (versante Nord: Pozza-Faletto-Lana) e alcune vette del Gruppo del Gran Paradiso per vie impegnative.

Quindi brillante è stata l'attività individuale e preziosa la collaborazione di questi esperti soci, mentre sono state scarse le presenze nelle gite sociali.

Settembre, è stato il mese del « lavoro ». Grazie all'opera volonterosa di anziani e all'entusiasmo di giovani, con il valido aiuto materiale di altri, siamo riusciti a restaurare e arredare nuovamente il bivacco « Gino Carpano » m. 2866. La nuova inaugurazione ha dato luogo ad una ottima manifestazione sociale.

Ottobre: castagnata e pranzo di chiusura a Challant St. Victor con 56 partecipanti. Bella giornata con interessante visita al castello di Challant.

Novembre: al convegno dei delegati sezionali a Genova, il nostro Presidente Pesando e il consigliere Ebagosli, rappresentando la sezione, hanno accettato di organizzare il prossimo Rally Sci-alpinistico « Alpi Occidentali ».

Dicembre: elezioni... i risultati hanno rispettato i pronostici, riconfermando quindi i giovani. Neo eletta Alma Bennato. La serata è stata completata dalla proiezione del film « Bivacco Carpano » e dalle diapositive scattate in questa decorsa stagione.

ISTITUTO OTTICO FULCHERI

TORINO - VIA LAGRANGE, 4 - TELEF. 546.025

MODELLI ESCLUSIVI
NAZIONALI ED ESTERI

PRIMO CENTRO
APPLICAZIONE
MICROLENTI A
CONTATTO CORNEALE

LENTI A CONTATTO
SCLERALE

PROTESI SU MISURA

PROGRAMMA GITE

Per un affiatamento sempre più efficiente tra le Sezioni, sarebbe stata nostra intenzione pubblicare tutti i programmi delle gite sociali, ma purtroppo allo stato di fatto, dobbiamo rimandare ad un altr'anno. Pubblichiamo quelli pervenuti.

TORINO

- 6-7-8 gennaio — Rifugio Natale Reviglio - Entrèves
- 15-22-29 genn. — Scuola di sci a Bardonecchia
- 5 febbraio — Scuola di sci a Bardonecchia
- 26 febbraio — Cima Leissè m. 2824
- 11-12 marzo — Cima Flassin m. 2772
- 25-26-27 marzo — Rosablanche m. 3336
- 2 aprile — Curbassere m. 1531 (eserc. su roccia).
- 15-16 aprile — Rally « Alpi Occidentali » (Gabiè)
- 29-30 e 1 maggio — Raduno intersezionale Adamello
- 14 maggio — Rocca Provenzale m. 2402
- 28 maggio — Cima Battaglia m. 2298
- 11 giugno — Punta Fourà m. 3411
- 25 giugno — Cresta Savoia (Marittime)
- 8-9 luglio — Becca di Cian m. 3320
- 22-23 luglio — Pelvoux (Delfinato) m. 3998
- Luglio-Agosto — Soggiorno al Chapy (rif. Reviglio).
- 10 settembre — Rocciamelone m. 3538
- 24 settembre — Punta Roma m. 2964
- 8 ottobre — Uia di Mondrone m. 2996
- 22 ottobre — Gita di chiusura
- 12 novembre — Funzione religiosa.

MONCALIERI

- 31 dic.-1 genn. — Capodanno a Elva
- 15 gennaio — Sauze d'Oulx
- 29 gennaio — Pontechianale
- 12 febbraio — Ghigo
- 26 febbraio — Bardonecchia
- 12 marzo — Clavières
- 27 marzo — Monte Musiné m. 1150
- 9 aprile — Chamonix
- 15-16 aprile — Rally « Alpi Occidentali » (Gabiè)
- 23 aprile — Lunelle di Lanzo (roccia)
- 7 maggio — Guglia Rossa m. 2548

- 21 maggio — Pontechianale (Floresale)
- 4 giugno — Rocca Provenzale m. 2402
- 17-18 giugno — Cristalliera m. 2801
- 29 giugno — Bric Bucier m. 2998
- 8-9 luglio — Ciamarella m. 3676
- 22-23 luglio — Punta Gnifetti m. 4559
- Agosto — Soggiorno a S. Giacomo d'Entracque
- 2-3 settembre — Pelvo d'Elva m. 3064
- 16-17 settembre — Monte Granero m. 3171
- 15 ott. — Cardata a S. Giacomo di Entracque
- 5 novembre — Sapè d'Exilles.

IVREA

- 11 dicembre — Pila e sci alpinistica al colle Tsaseche (m. 2820).
- 15 gennaio — Champoluc e sci alpinistica al colle Perin
- 29 gennaio — Gressoney S. Jean e sci alpinistica al Monte Belvedere (m. 2300)
- 12 febbraio — Oropa e sci alpinistica con periplo del Monte Rosso
- 26 febbraio — Campionato Canavesano di fondo
- 12 marzo — Gressoney la Trinità e sci alpinistica sul percorso del Rally
- 1-2 aprile — Cogne e sci alpinistica al Gran Serz (m. 3522) dal Rif. Sella
- 15-16 aprile — Rally Alpi Occidentali al Gabiè
- 29-30 aprile e 1 maggio — Convegno intersezionale all'Adamello
- 4 maggio — Funzione religiosa
- 7 maggio — Turistica alle grotte di Bossea
- 20-21 maggio — Cima Battaglia (m. 2298)
- 24-25 giugno — Monte Avic (m. 3006)
- 7-8-9 luglio — San Martino di Castrozza con salita nel gruppo delle Pale
- 22-23 luglio — Castore (m. 4221) dal Rif. Sella
- 2-3 settembre — Rocca Viva (m. 3660) dal Biv. Carpano
- 1 ottobre — Cima Basei (m. 3388) dal colle Nivolet
- 22 ottobre — Castagnata.

GENOVA

- 18 dicembre — Crissolo
- 26 dic. e 1 gennaio — Soggiorno a Valtouranche
- 6-8 gennaio: Giro dei 3 Rifugi (Garelli, Mondovì, Castellino)
- 22 gennaio — Monesi
- 5 febbraio — M. Maggiorasca

- 12 febbraio — Lurisia
- 25-26 febbraio — Cesana-M. Dormillouse
- 5 marzo — M. Rama
- 19 marzo — Esercitazione roccia
- 25-27 marzo — Megeve
- 2 aprile — Esercitazione roccia
- 9 aprile — Familiare alle Cap. Marcarolo
- 15-16 aprile — Rally « Alpi Occidentali » (Gabiè)
- 29 aprile-1 maggio — Raduno intersezionale
- 7 maggio — M. Alfeo
- 14 maggio — Esercitazione roccia
- 25 maggio — Pizzo d'Ormea
- 2-4 giugno — Cap. Diavolezza P. Palù (sci-alpinistica)
- 17-18 giugno — Uscita Corso Introd. all'Alpinismo al M. Oronaje
- 24-25 giugno — P. Malinvern
- 1-2 luglio — Uscita corso introd. alpinismo all'Uja di Ciamarella m. 3676
- 30 luglio-6 agosto — Settimana di Alta Montagna
- 9-10 settembre — Monviso m. 3841
- 23-24 settembre — Uja di Mandrone m. 2996
- 7-8 ottobre — M. Granero m. 3171
- 22 ottobre — M. Ramaceto
- 3-4 novembre — Pizzo d'Uccello
- 26 novembre — Pranzo sociale di chiusura.

VICENZA

- 4 dicembre — Passo Rolle
- 11 dicembre — Cima Larici
- 18 dicembre — Folgaria
- 26 dicembre — Pian delle Fugazze - Campogrosso
- 1 gennaio — Altipiano d'Asiago
- 8 gennaio — Enego
- 14-15 gennaio — Boscochiesanuova - Raduno Sez. Venete
- 22 gennaio — Folgaria - Monte Maggio
- 29 gennaio — Asiago (Cima di Fonte o Ortigara)
- 5-12 febbraio — Soggiorno, Passo Gardena
- 19 febbraio — Folgaria - Tonezza
- 26 febbraio — Asiago - Campionati ANA
- 5 marzo — Bondone - Traversata del Pasubio
- 12 marzo — Nevegal - Col Visentin
- 19 marzo — Traversata Pale di S. Martino
- 2 aprile — Cima Carega
- 23-24-25 aprile — Sci di alta montagna
- 29-30-1 maggio — Raduno intersez. Adamello

- 8 maggio — Benedizione attrezzi al Cengio - Discesa per forte Corbin
- 15 maggio — Bosco di Marcesina
- 22 maggio — Sengio Alto - Guglie Gei
- 29 maggio — Passo Xomo - Pria Forà (S. Messa ai caduti in montagna)
- 5 giugno — Vaio dei Colori
- 12 giugno — Monte Grappa
- 19 giugno — Cima d'Asta
- 26 giugno — Val delle Prigioni — Rif. Lancia Foxi
- 3 luglio — Campogrosso
- 9-10 luglio — Monte Pelmo
- 17 luglio-21 agosto — Campeggio estivo a Fontanazzo (Campitello)
- 27-28 agosto — Gruppo della Schiara
- 4 settembre — Gita familiare
- 8-9-10-11 settembre — Raduno Intersezionale a Sesto in Pusteria
- 18 settembre — Vaio Scuro e Lovaraste
- 25 settembre — Bracciolata sociale al Vezzena
- 2 ottobre — Monte Maggio dal Passo della Borcola
- 9 ottobre — Consiglio.

PADOVA

- 4 dicembre — Nevegal
- 11 dicembre — S. Messa - Anniversario di G. Cavinato
- 16 dicembre — Serata in sede
- 24-25 dicembre — Notte Santa - Natale di Sezione
- 26 dicembre — Passo Broccon
- 26 dic.-8 gennaio — Soggiorno - Rif. Monte Agato
- 6 gennaio — Altipiano di Asiago
- 8 gennaio — Natale Alpino - Zona di Arsiero
- 14 dic.-15 genn. — Boscochiesanuova - Raduno Sezioni Venete
- 20 gennaio — Serata in sede
- 29 gennaio — Lavarone (sci-escursionistica)
- 3 febbraio — Serata della Montagna
- 3 febbraio — Carnevale G. M.
- 12 febbraio — Nevegal (sci-escursionistica)
- 26 febbraio — Il Trofeo G. M. (sci-escursionistico)
- 5 marzo - Malga Larici
- 10 marzo — Serata in sede
- 18-19 marzo — Traversata: Misurina - Rifugio Savio - Auronzo
- 26 marzo — Pasqua di Sezione
- 27 marzo — Gita escursionistica

Comitato di Redazione — Roberto Bettiolo, Venezia; Marcello Campanelli, Mestre; Claudia Cucetto, Pinerolo; Andrea de Saraca, Padova; Carlo Donato, Torino; Franca Faedo, Vicenza; Savino Faletto, Ivrea; Gianna Luciano, Cuneo; Renato Montaldo, Genova

Direttore responsabile: **Pio Camillo Rosso** - Autorizzazione Tribunale di Torino n. 1794 in data 7-5-1966
 Tip. G. Alzani — Pinerolo (Torino) — Tel 26-57 — Stampato il 31 dicembre 1966

Indice dell'anno 1966

— Gennaio-Marzo 1966

- L. Ravelli: Enrico Maggiorotti
- P. Rosso: Improvvisa eredità
- A. Morello: 2-12-1907 Enrico Maggiorotti 16-2-1966
- E. Maggiorotti: Rutoreide
- P. Rosso: Prepararsi per l'alpinismo
- E. Montagna: Due itinerari classici alla Torre Castello
- Varia
- Vita nostra.

— Aprile-Giugno 1966

- P. Rosso: Incontri con gli alpigiani
- G. Benzi: Foronin de Bioula
- G. Parola: Monte Bianco
- P. Balma: Primavera in montagna
- G. Crespo: Guardando la « Sbarua »
- G. Favero: Canto
- S. Fino: Inno « Giovane Montagna »
- g. m.: Cultura Alpina
- G. Pieropan: Commenti bibliografici
- Varia
- Cronache Sezionali.

— Luglio-Settembre 1966

- V. Wyss: Il doping e la montagna
- E. Montagna: La via Buhl sulla parete O. della Cima Canali
- P. Rosso: Una faccia del prisma bianco
- E. Magnaguagno: Ortles
- F. Faedo: Sciare, ieri e oggi
- Lo sapete che...
- Richiami
- Cultura Alpina
- Vita nostra.

— Ottobre-Dicembre 1966

- L. Ravelli: La Giovane Montagna ha sempre vent'anni
- P. Rosso: Bessanese parte est
- G. Pesando: Il bivacco « Gino Carpano »
- P. Balma: Inverno in montagna
- G. Parola: Pic d'Asti parete sud
- C. Rocco: Madòna montagnin-a
- L. Poletto: Impressioni
- Lo sapete che...
- Richiami
- Cultura Alpina
- Vita nostra.

per lo Sci per l'Alpinismo

Sci migliori marche
Scarponi - Calzoni
Giacche a vento

F.lli Ravelli

TORINO

Corso FERRUCCI, 70 - Telefono 31.017

La Cartolibreria Cangrande

offre sconti speciali
ai soci della GM



VIA IV NOVEMBRE, 25

Tel. 48-002 — VERONA



AGOSTO IN CROCIERA

con la

t/n ENRICO C.

PRIMA CROCIERA D'AGOSTO 3/9 Agosto

Genova - Palma di Majorca - Tangeri - Barcellona - Genova

6 GIORNI - QUOTE DA L. 68.000

CROCIERA DI FERRAGOSTO 9/21 Agosto

Genova - Pirca - Kusadasi - Beirut - Haifa - Siracusa - Messina - Napoli - Genova

12 GIORNI - QUOTE DA L. 132.000

CROCIERE SOGGIORNO

dal 2/6 - m/n ANNA C.

Genova - Ajaccio - Cannes - Barcellona - Palma di Majorca - Tunisi - Palermo - Napoli - Genova

7 GIORNI - QUOTE DA L. 70.000

dal 24/6 - m/n ANDREA C.

Genova - Cannes - Malaga - Funchal - S. Cruz de Tenerife - Tangeri - Genova

11 GIORNI - QUOTE DA L. 99.000

ORGANIZZAZIONE TECNICA CHIARI SOMMARIVA - MILANO



GIACOMO COSTA FU ANDREA - GENOVA

per informazioni ed iscrizioni rivolgetevi alla Vs. Agenzia di Viaggi

TUTTO PER LA PESCA

TUTTO PER LO SPORT

BURDESE SPORT

Via CORNIGLIANO, 83 rosso

GENOVA - CORNIGLIANO

Tel. 45.94.67

INDUSTRIA GIOCATTOLI MECCANICI ED ELETTRICI
DI METALLO E PLASTICA

Lima

Casella Postale N. 175 - Telegr.: LIMA VICENZA - C.C.I.A. - Vicenza N. 4114

Amministrazione e Stabilimento:

VICENZA — Via A. Massaria, 30 — Telef. 38.500 (P.B.X.)

Soc. p. A. - Capitale versato L. 50.000.000

SCI — ROCCIA — CAMPEGGIO

articoli

Masport

sportivi

VERONA — VIA LEONI, 9 - Telef. 21-291 — VERONA

Galup

PANETTONE



DITTA P. FERRUA - PINEROLO